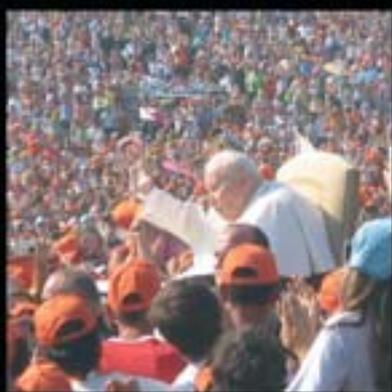


L'Angelo



Notiziario della Comunità Pastorale di Chiumi - N. 8 - Ottobre 2004
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - L. N. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Firenze

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 8 - Ottobre 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Dedichiamo la copertina e la retrocopertina al grande evento dell'incontro dell'Azione cattolica con Giovanni Paolo II a Loreto il 5 settembre scorso, augurio ai gruppi parrocchiali di poter essere "sale e luce" nella nostra comunità (lasciamo perdere il linguaggio e l'impegno di essere animatori, l'anima ce l'ha data Dio e ci basta). Potrebbe sembrare un augurio bolso, come sterile potrebbe sembrare la domanda: "Ma in parrocchia chi li vede poi questi 120 confusi nella marmellata della globalizzazione dei valori effimeri e superficiali?". La stima, la fiducia, la preghiera - al contrario - sono il nostro stile concreto per essere affettuosamente vicini a chi ce la mette tutta per vivere e per gridare il Vangelo della grande buona notizia: solo Gesù è il vero e unico senso della vita.

Ai collaboratori

- * Il materiale per il numero di novembre si consegna entro **lunedì 11 ottobre 2004**.
- * L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre è fissato per **lunedì 25 ottobre 2004**, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del parroco

Ricevere i sacramenti in parrocchia 3

Cose sbalorditive

Bestemmia è di moda... 4

Catechesi degli adulti

Cristiani laici adulti 5

Lente d'ingrandimento

Responsabili della fede? 6

Mondo femminile

Libertà 6

Convegno interassociativo diocesano 7

Apostolato della preghiera 8

Otto per mille in tempo fino al 30 ottobre 8

Liturgia ordinaria 8

Don Franco Del Notaro 9

Sulle tracce dell'Angelo

L'Angelo sorride fiducioso... 10

Chiesa missionaria 12

Centro aiuto alla vita - Chiari

Per amare la vita "guardare" l'uomo 13

Tempo scout

Giocare e lavorare insieme 14

Alla scuola di magia e stregoneria di Hogwarts... 14

Moica informa 15

Clarensità

Infortuni sul lavoro 16

La famiglia Parravicini e la classe 1914 16

Omaggio alle miss 500 - Edizione 2004 17

Pastorale giovanile

Tutta l'estate 2004 18-25

Eroismo quotidiano di sessant'anni fa

Il giovane "Patarì" salvato dalle acque 26

Una "Enciclopedia popolare clarensa" a fascicoli? 27

Sport 28

Associazione pensionati 29

Da San Bernardino

60° del martirio di don Elia Comini 30

È bello fare il volontario a San Bernardino 31

Lourdes, un'esperienza sempre nuova 31

Da San Bernardino alla Madonna di Pietralba 32

Cosa metto nello zaino? 32

Eroi veri: Luigi Fumagalli 33

Dalla missione salesiana di Dilla, in Etiopia 33

A Loreto, con Giovanni Paolo II 34

A Loreto, duecentocinquantamila sì 35

Pastorale giovanile - Siamo soli? 36

Offerte 37

Calendario liturgico pastorale 37

Anagrafe parrocchiale 38

In memoria 38

La storia delle Quadre 39

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 6 novembre 2004.



Ricevere i sacramenti in parrocchia



Carissimi Clarensi, intendo in questo mese di ottobre proporvi una riflessione su un argomento di grande e valida attualità pastorale circa l'iniziazione cristiana e i sacramenti. I fedeli che vivono nella Chiesa **il nuovo percorso della iniziazione cristiana**, cercano di capire pure il valore dei Sacramenti. Essi sono gesti d'amore: i segni dell'amore di Dio per l'umanità resi concreti nei gesti del suo Figlio Gesù Cristo. Noi abbiamo bisogno di questi gesti, perché abbiamo bisogno dell'amore del Signore.

È utile accogliere la catechesi sui Sacramenti per favorire il crescere della vita cristiana in noi. Per questo bussiamo alla porta della Parrocchia per essere accolti ed accompagnati nel cammino spirituale verso l'incontro con Dio e con i fratelli. Ecco allora alcune considerazioni utili e importanti.

La Chiesa è il sacramento fondamentale

La Chiesa, in quanto comunità di credenti innestati in Cristo Signore, nella quale e attraverso la quale Egli continua il mistero della sua incarnazione, è il suo sacramento, ossia il segno efficace della sua presenza salvifica nel mondo. In essa e solo in essa, in forza dello Spirito Santo che la anima e la vivifica, è pertanto possibile per noi incontrarci ed entrare in dialogo con Cristo, che ci comunica la sua grazia di salvezza. Mentre i contemporanei di Gesù poterono venire a contatto diretto con la sua realtà personale fisico-terrena e conoscere attraverso gli occhi della carne, nei suoi gesti e nelle sue parole, la misericordia di Dio Padre che salva, **l'incontro con Cristo**, risorto ed esaltato nella gloria, è per noi possibile soltanto all'interno della Chiesa, nella quale lo Spirito Santo rende perennemente attuale ed efficace la presenza del Signore e Salvatore. In questo senso si può dire che la Chiesa è il sacramento fondamentale della salvezza.

Nella vita della Chiesa vi sono dei segni molto umani (persone, parole, ge-

sti o azioni, cose e situazioni) che visibilizzano la reale presenza di Cristo in mezzo alla comunità dei suoi discepoli, rendendo ad essi possibile l'incontro vivificante con Lui nella nascita e nella morte, nella gioia e nel dolore, nelle stesse cadute e nelle donazioni decisive dell'esistenza. Sono i momenti grandi nei quali si manifesta nella sua efficace presenza la grazia dell'amore del Signore.

I sette sacramenti

La Chiesa riconosce nei sacramenti i gesti privilegiati che la fanno incontrare con Cristo, sua sorgente di vita. Li ritiene istituiti da Gesù stesso, in quanto da Lui e soltanto da Lui traggono la loro efficacia salvifica: Egli infatti, si dice, è il sacramento "fontale", ossia il segno e la sintesi di tutta la salvezza, di cui i sette sacramenti sono la concretizzazione nella nostra vita spirituale. "I sacramenti sono le azioni fondamentali con le quali Gesù Cristo dona ai fedeli il suo Spirito, facendone un popolo santo che si offre, in Lui e con Lui in oblazione gradita al Padre" (Documento di base, N° 87).

Essi sono: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine sacro, Matrimonio. I primi tre sacramenti, cioè il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, si chiamano **sacramenti dell'iniziazione cristiana**; i sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi manifestano specialmente la misericordia e il perdono di Dio nei confronti degli uomini, moralmente e fisicamente deboli; attraverso i sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio i credenti costruiscono la comunità cristiana collaborando alla sua crescita interiore e alla sua espansione.

I sacramenti sono azioni simboliche compiute da uomini all'interno della Chiesa, nelle quali Cristo si rende presente per unirsi a noi. Chi si accosta ai sacramenti può fare sue le parole di una preghiera di sant'Ambrogio, che dice: "Cristo, ti posso contemplare faccia a faccia, perché mi sei venuto incontro nei tuoi sacramenti".

Le azioni sacramentali però hanno anche un significato di celebrazioni della Chiesa, ossia di tutto il popolo di Dio riunito e guidato dai suoi pastori. I credenti che celebrano i sacramenti devono partecipare attivamente ai riti, per dimostrare in tal modo di essere uniti a Cristo ed ai loro fratelli nella comunità cristiana. È infatti Cristo che, nel culto ecclesiale, rende gloria a Dio Padre e santifica i fedeli.

La Chiesa celebra i sacramenti

La Chiesa celebra i sacramenti compiendo dei gesti nei quali talora vengono utilizzati elementi materiali, accompagnati da parole che ne esprimono il significato e la portata salvifica. Nei sacramenti la Chiesa celebra, per la potenza dello Spirito Santo, l'opera stessa di Cristo risorto nelle situazioni umane più significative e nei momenti più importanti della vita dell'uomo, dalla sua nascita alla morte. I sacramenti sono i grandi momenti della vita della fede, che la Chiesa celebra con gioia e in un clima di festa. I sacramenti si realizzano mediante "azioni", nelle quali si utilizzano elementi materiali, e "parole". Realtà questa, che tradizionalmente è stata insegnata, dicendo che i sacramenti sono costituiti di "materia e di forma". Le azioni sono gesti comuni e semplici della vita ordinaria dell'uomo, quali il lavarsi, il mangiare pane, il bere vino, l'ungersi con olio, imporre le mani, il chiedere perdono, l'assistere un ammalato.

Queste azioni e gesti umani, che nella Chiesa assumono un significato simbolico, sono sempre accompagnati da "parole" o preghiere della Chiesa, che conferiscono ad essi il loro autentico significato religioso e cristiano.

I sacramenti conferiscono sempre la grazia dello Spirito Santo a coloro che non pongono ostacoli alla azione santificatrice di Dio. Accostandosi ai sacramenti i credenti devono coltivare in essi delle buone disposizioni spirituali e morali: vivere attivamente e consapevolmente la fede, il pentimento, la

dedizione generosa nell'amore verso Dio e il prossimo. I sacramenti perciò **sono un dono del Signore**, ma diventano anche un impegno personale che si immette nel cammino della iniziazione cristiana e della catechesi permanente degli adulti.

L'appartenenza all'unica comunità parrocchiale

Ricevere i sacramenti nella vita della Chiesa diventa importante per crescere spiritualmente nella fede e nella grazia divina. I gesti sacramentali sono l'incontro con Dio che salva l'uomo e la risposta dell'uomo che attraverso quei gesti ritrova la sua vita, il suo Dio, il suo Amore.

I sacramenti della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi sono **momenti forti e fondanti una comunità di fede che educa a vivere in spirito e verità** **L'appartenenza all'unica comunità parrocchiale.**

La Parrocchia, e perciò nessun'altra chiesa o chiesetta qualsiasi, è il luogo privilegiato della esperienza e della trasmissione della fede, del ricevere i sacramenti e della testimonianza della carità. È certamente indispensabile l'accoglienza e poi l'accompagnamento nella vita cristiana del ministero dei sacerdoti in comunione con l'opera educativa dei genitori nella famiglia.

Comprendiamo perciò l'importanza e la necessità che sia un sacerdote della parrocchia a celebrare i sacramenti che sono a noi donati. Bella l'amicizia e la familiarità di altri sacerdoti, ma i sacramenti sono realtà divine di Cristo e non nostre o di un sacerdote qualunque, amico di famiglia e magari più simpatico. Che in parrocchia avvengano in una settimana quattro matrimoni e nessuno di questi sia celebrato da un sacerdote della parrocchia, questo certamente non fa onore né alla famiglia e neppure alla parrocchia. E che dire del fatto che un sacerdote esterno celebri più matrimoni lui in un anno che il parroco o un curato?

Vi invito sì a criticare quanto può essere detto, ma questa vuol essere solo un'occasione di riflessione e magari di preghiera, in quanto corrisponde a una convinzione dei vostri sacerdoti, che penso sia anche vostra: **la nostra parrocchia ha bisogno di essere amata di più**, essa ci dona Cristo nella sua Parola, nei sacramenti e nella testimonianza della carità.

A tutti un saluto e un augurio di bene.

don Rosario

COSE SBALORDITIVE

Bestemmiare è di moda.

Pregare è tempo perso.

Il Rosario è odioso e antipatico.

Queste sono espressioni totalmente diaboliche raccolte sul labbro di una povera donna posseduta durante la celebrazione di un esorcismo fatto da Padre Gabriele Amort. Simili bestemmie non potevano essere proferite che da Satana, grande nemico di Dio, della Madonna e degli uomini. «Il rosario, disse ancora il dragone maledetto con la bocca di un uomo energumeno (posseduto dal diavolo), è il nostro flagello, la nostra rovina, la nostra sconfitta, la nostra rabbia». Il santo curato d'Ars diceva: «Una sola Ave Maria ben detta fa tremare l'inferno». E S. Giovanni Bosco: «Il Rosario è una continuazione di Ave Maria, con le quali si possono combattere, vincere e distruggere tutti i demoni dell'inferno». Il 13 ottobre 1917 ai tre pastorelli di Fatima la SS. Vergine disse: «Io sono la Madonna del Rosario. Sono venuta per esortare i fedeli a cambiar vita e non affliggere più con il peccato il Signore che è già troppo offeso, a recitare il Rosario e fare penitenza per i peccatori. Tanti vanno all'inferno perché non c'è nessuno che preghi e si sacrifichi per loro... continuate a recitare il Rosario tutti i giorni per ottenere la Pace nel mondo, e la fine della guerra». E io aggiungo per la fine del terrorismo che è una guerra atroce, barbara, del tutto diabolica anche se fatta da uomini responsabili e religiosi. Ormai solo la preghiera, e quella del Rosario è suggerita dalla Madonna, solo la preghiera ci aiuterà a cambiar vita, a invocare il ritorno di Dio in questo povero mondo, dal quale lo hanno cacciato via gli uomini, e a por fine agli orrori accaduti, che accadono e che accadranno. Quando gli uomini capiranno che le potenze e super potenze umane, belliche, atomiche e super atomiche non potranno mai vincere l'odio di Satana? Satana e tutti i Satana, sono miliardi e miliardi, saranno sempre più potenti di tutte le forze umane. Basteranno due kamikaze a far tremare tutto il mondo, come capita in questi giorni, e nessuno potrà difendersi e difendere efficacemente. «Senza di me non potete far niente» ha detto Gesù, «e se costruite o sorvegliate una città senza Dio, invano la costruite e la difendete». Un mondo senza Dio è un inferno, o quanto meno un treno che corre fuori dalle rotaie. Non può fare che disastri. Una famiglia senza Dio è un inferno, un uomo senza Dio è un inferno. Che c'è di bello all'inferno? Aprite gli occhi e guardate, guardate alla televisione, sui giornali, su internet, tutta la cronaca e capirete che cosa accade all'inferno. La Madonna appare tutti i giorni a Medjugorje perché è preoccupatissima, teme che non si dia importanza a quello che il Papa ha detto all'inizio di questo millennio: «Siamo davanti a un bivio: o il mondo diventerà un giardino fiorente e promettente come una primavera in fiore oppure, Dio non lo voglia, sarà un cumulo di macerie e di rovine, un mondo auto distrutto». La Madonna è qui con noi, vuole salvarci, vuole che il suo cuore immacolato trionfi, per questo sta mobilitando tutti i suoi militi, quelli consacrati al suo cuore, armati di Eucaristia e di Rosario, che daranno l'assalto definitivo al nemico e finalmente ci sarà la pace. Miei cari impugniamo l'arma potente del Rosario. Siamo in ottobre, mese consacrato al Rosario. Decidiamoci, non aspettiamo la catastrofe mondiale. Prendiamo la Corona, e rimettiamola nelle nostre tasche, nelle nostre mani, stringiamola fortemente nelle mani e sul nostro cuore come diceva Padre Pio, recitando bene il Rosario. È una preghiera dolcissima, soave, gioiosa. Provatela e ve ne accorgete.

don Davide



Cristiani laici adulti e maturi per la comunicazione della fede

Domenica 26 settembre 2004 abbiamo celebrato l'apertura dell'anno del percorso catechistico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Il mandato alla Comunità educativa del Centro Giovanile è stato affidato ai catechisti, agli animatori ed educatori, alle famiglie che l'hanno accolto volentieri e con fede, disponibili ad accompagnare con generosità nella catechesi per l'anno pastorale 2004 - 2005.

Domenica 10 ottobre si celebra la giornata della catechesi degli adulti.

In questo periodo dell'anno si riprende con slancio il cammino pastorale ordinario della formazione cristiana, cercando di puntualizzare il nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, giunta al secondo anno, alla formazione degli adolescenti e giovani, alla catechesi permanente degli adulti. Si intende realizzare, seguendo il progetto pastorale della nostra parrocchia, l'impegno personale, familiare e comunitario di una fede serena e matura con il continuo ascolto della Parola di Dio, una liturgia viva e coinvolgente, una testimonianza caritativa notevole. **Tre sono i punti saldi evidenziati per il prossimo anno pastorale.**

1. Continua il progetto della nuova evangelizzazione in parrocchia: la Chiesa accompagna con amore e sapienza evangelica il cammino di tutti coloro che desiderano maturare sempre di più la scelta consapevole e serena della fede in Cristo Signore e Salvatore. Il compito di annunciare il Vangelo in un mondo che cambia si immette nella prospettiva missionaria della Chiesa. Cristo Gesù diventa il punto di riferimento primario per le famiglie, in cui si edifica il luogo privilegiato della esperienza e della trasmissione della fede. La nuova evangelizzazione porta a una contemplazione costante del volto di Cristo, che reca luce e speranza nel travaglio di un mondo bisognoso di Dio e della sua opera di salvezza. A questo si orienta la dedizione pastorale cui sta a cuore la corresponsabilità dei laici.

2. La iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Chiamiamo propriamente iniziazione cristiana il tempo nel quale si avvia e si svolge la educazione della fede

e il ricevere i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia con una adeguata preparazione anche in famiglia. La presa di coscienza e la consapevolezza di un percorso che si vive comincia all'età della scuola elementare, per completarsi all'età dei diciotto anni circa. Si vuole pure mettere in attenzione il periodo da 0 a 3 anni in famiglia e dai 3 ai 6 anni nella scuola materna: il bambino inserito nell'amore del Signore gode la predilezione della comunità cristiana, cui sta a cuore la educazione alla fede. Nella nostra comunità si continua per il prossimo anno il cammino intrapreso che giunge al suo secondo anno del nuovo percorso di iniziazione cristiana.

3. La catechesi permanente degli adulti. Per catechesi si intende soprattutto un cammino di conversione per tappe, un itinerario di formazione progressivamente integrata alla luce del messaggio e della persona di Cristo: non tanto corso di lezioni da svolgere per apprendere, quanto piuttosto un percorso da vivere per convertirsi e convertire gli altri, salvarsi e salvare. La catechesi dunque ha lo scopo di "oltrepassare", come osserva Giovanni Paolo II in 'Catechesi tradendae', il semplice insegnamento di formule che esprimono la fede, per introdurre e accompagnare i cristiani nella lunga strada della "sequela di Cristo", in altre parole nel "fare" degli uomini i veri discepoli di Gesù Cristo.

Questi i percorsi formativi che la Parrocchia propone durante il nuovo anno pastorale a tutti gli adulti.

Percorso liturgico. Avviene in modo sistematico dentro l'anno liturgico con l'omelia feriale, festiva e domenicale; la **Scuola della Parola di Dio** viene proposta ogni mercoledì presso la casa canonica in via Morcelli alle ore 20.30; ci sono poi i **vari incontri di preghiera e di riflessione** della comunità degli adulti in parrocchia, dei giovani presso il Centro Giovanile 2000.

Percorso sacramentale. È una proposta fatta ai genitori che vivono la iniziazione cristiana dei loro figli e li accompagnano ai Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della

Cresima; ai fidanzati in occasione del loro matrimonio, con corsi appropriati formativi; alle coppie di sposi nella loro formazione cristiana.

Percorso ordinario e sistematico. Orienta ad approfondire il messaggio del Vangelo che viene proposto **nella dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo alle ore 15.00 e presso i Centri di ascolto** nelle case, nelle varie Chiese della Parrocchia e nelle zone pastorali della comunità; presso il **Centro Giovanile 2000 gli incontri mensili di formazione per i genitori, il sabato e la domenica pomeriggio**, in concomitanza del percorso di iniziazione cristiana dei loro figli: questi incontri sono guidati dai sacerdoti.

Percorso associativo. Riguarda i cammini e le esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni e gruppi, come l'Azione Cattolica, l'Agesci, i Focolarini, le Madri cristiane, l'Unitalsi, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppo di San Padre Pio, gruppo di preghiera per le vocazioni, gruppi del santo Rosario, il Gruppo dei catechisti, animatori ed educatori dei bambini e ragazzi nel Magistero, i volontari della comunità e del Centro Giovanile 2000.

Percorso neocatecumenale. È una proposta di catechesi sistematica basata sulla sacra Scrittura per un cammino spirituale di conversione, tenuto da un gruppo di laici, in comunione con il parroco e con il vescovo. È seguito dalle comunità neocatecumenali in cammino e da altri che vi possono aderire fin dall'inizio del nuovo anno pastorale.

La nostra comunità parrocchiale, con l'assistenza dei Patroni, i Santi Faustino e Giovita, Sant'Agape e con la preghiera perseverante allo Spirito Santo, vive la **missione di Cristo come Salvatore e Redentore dell'intera comunità. Lo scopo che accompagna il cammino pastorale della Parrocchia è di formare i cristiani laici adulti e maturi per la comunicazione della fede.**

don Rosario



L'ingrandimento

Responsabili della fede?

Se dovessi partire dal titolo di apertura della prima pagina de "L'Angelo" di settembre 2004 *La famiglia trasmette la Fede*, credo dovrei molto dissentire.

Almeno per la mia sensibilità di laico di formazione cristiana, la famiglia tutt'al più trasmette un codice di vita e di comportamento morale, può sforzarsi di preparare e dissodare un terreno adatto ad accogliere il seme della parabola evangelica, non certo può essere delegata a trasmettere il dono di Grazia che è la Fede e che, se non ho capito male fin da bambino, è dono gratuito che lo Spirito concede spirando dove vuole e quando vuole.

Nessuna polemica in questo esordio, ma, da genitore che ha cercato di educare la prole nel segno della libertà di scelta, dopo avere educato alla responsabilità personale della scelta, non posso fingere di non sapere che le scelte importanti della vita giungono in età adulta e che soltanto in età adulta si può pervenire ad una verifica di quella Fede che abbiamo visto praticare intorno a noi e sentito proclamare, più o meno coerentemente, non soltanto dai nostri familiari, ma anche dai nostri pastori, sacerdoti, suore e religiosi in genere.

È un fatto che oggi chi è preposto a guidare il gregge di Dio si trova a constatare un calo esponenziale non soltanto delle vocazioni religiose, ma addirittura dell'atteggiamento di ricerca vocazionale del laico nella vita quotidiana. Ed è legittima la preoccupazione che la famiglia non rinunci a collaborare nella testimonianza della fede, accettando un suo riconoscimento "più qualificato" come "soggetto di pastorale".

Che la famiglia sia il "luogo privilegiato della iniziazione cristiana" è verità che va assunta con coerenza non soltanto dai genitori e dai familiari più prossimi, ma dall'intera comunità cristiana ed in particolare da coloro che ministerialmente sono preposti al suo sostegno: ce lo ricorda il Vescovo con molteplici sottolineature nel suo documento pubblicato alle pagine 6 e 7 de "L'Angelo" di settembre 2004.

"... fin dai primi giorni di vita... è necessario che valorizziamo costantemente l'apporto della famiglia, **offrendo ad essa, nello stesso tempo, il sostegno della comunità e i mezzi per un'adeguata realizzazione della sua vocazione specifica**".

"La coppia di sposi e gli altri operatori pastorali, che hanno seguito la preparazione al Battesimo del figlio, continuino a mantenere contatti anche informali con la famiglia e la invitino a partecipare alla vita della comunità cristiana e, possibilmente, a inserirsi in un gruppo della parrocchia (gruppo sposi, centri di ascolto, itinerari di catechesi per adulti, associazioni o movimenti ecc.)."

Inoltre, alla luce della considerazione della crisi che sta attraversando quest'ultima generazione di fede, mentre da una parte il Vescovo giunge ad affermare che "non è lecito né opportuno delegare al catechista la pastorale dell'iniziazione cristiana dei fanciulli", dall'altra ribadisce che "è importante creare attorno al fanciullo un ambiente di vita cristiana, rappresentato, oltre che dai catechisti e dal gruppo di catechismo, anche dai padrini, dai familiari e, almeno in alcuni momenti più significativi, dalla comunità tutta".

Facciamo tutti un esame di coscienza... ed in primis la famiglia... ma quando poi, nella fase di crescita adolescenziale e giovanile, la famiglia necessariamente vede ridursi progressivamente il proprio spazio d'intervento, anche in nome della legittima necessità di crescita e di autodeterminazione dell'individuo, come sottolinea il Vescovo, "l'apporto dell'oratorio, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali diventa particolarmente importante, in un cammino di fede e di più intensa ricerca vocazionale che fa spazio ad una necessaria educazione affettiva e sessuale".

Da genitore di formazione cristiana mi viene da dire agli oratori e ad associazioni varie: "Ve li abbiamo consegnati pronti a ricevere il seme... ed ora?"

Luciano Cinquini

MONDO FEMMINILE

Libertà

Si conversava sulla libertà in generale come diritto per tutti, intendendosi quella di pensiero, di opinione politica, di credo religioso, e così via. Venne poi fuori il problema della molta libertà di cui godono oggi i giovani - forse non tutti - e le opinioni divergevano su questo punto. Laura parlò del controllo assoluto che la sua famiglia esercitava su di lei, a suo dire soffocandola. Però ci raccontò un episodio.

Laura aveva ormai 14 anni e si considerava adulta. Lei rimuginava tra sé: "... se sono aumentati i miei doveri, tra scuola e casa, è giusto che aumentino anche i miei diritti! Ad esempio, vorrei uscire di sera con le mie amiche, ma mio padre non lo permette assolutamente e dice che avrò le chiavi di casa soltanto quando sarò maggiorenne e indipendente. È un bel guaio!".

Una domenica pomeriggio, all'oratorio, si sentì invitare da Carolina, una sua compagna: "Vieni a casa mia a vedere la commedia che hanno preparato i miei amici. Ci divertiremo".

Lauretta obiettò debolmente che avrebbe dovuto avvertire a casa, ma nello stesso tempo le riaffiorarono i desideri repressi di libertà, per cui acconsentì. Carolina abitava in campagna, oltre il cimitero. Sua madre accolse le due ragazze con una grossa fetta di pane appena sfornato, per cui esse si avviarono al luogo dell'intrattenimento sbocconcellando.

Attraversarono alcuni campi, costeggiarono un canale e attraversarono un ponticello di legno che conduceva all'aia di un cascinale. Lì c'erano alcune sedie preparate per il pubblico. Gli attori entrarono in scena dalla porta della stalla. Dopo un'ora di quel divertimento, Laura cominciò a pensare ai rimbrotti paterni per il suo ritardo e disse a Carolina che voleva ritornare, ma quella non si mosse, poiché voleva vedere in scena un certo cugino. Allora Laura salutò, infilò il ponticello e si diede a percorrere in senso inverso la strada dell'andata.

Così credeva lei! In realtà si trovò inaspettatamente su un largo viale alberato, fiancheggiato da un canale. Nella luce del tramonto l'acqua aveva riflessi verdastri per le erbe sul fondo.

Laura non aveva idea di dove si trovasse. Si mise a camminare in una direzione, poi le venne da piangere. Fortuna volle che passasse una donna in bicicletta che la riportò in fretta a casa, nella direzione opposta alla sua.

Che sollievo sentirsi rimproverare!

Ida Ambrosiani



Il difficile cammino dell'integrazione europea

Anche quest'anno oltre 100 persone appartenenti a varie associazioni che operano nelle comunità della Diocesi bresciana si sono ritrovate a Villa Luzzago di Pontedilegno per confrontarsi in merito al difficile cammino della integrazione europea che, dal 1° maggio 2004, ha visto l'ingresso di altri 10 piccoli stati. In apertura del Corso ha portato il saluto, anche della Diocesi, mons. Francesco Beschi, sottolineando la notevole importanza del confronto formativo, almeno dei responsabili ai vari livelli delle tante associazioni ecclesiali presenti in tutta la provincia.

Con la prima relazione, padre Bruno Ducoli ha ripercorso gli oltre 50 anni trascorsi da quando tre grandi statisti di fede cristiana, Alcide De Gasperi per l'Italia, Robert Schuman per la Francia e Konrad Adenauer per la Germania, riflettendo sulla catastrofe prodotta dalla guerra ad opera dei nazionalismi, nazismo e fascismo in particolare, decisero di dar vita alla piccola Unione Europea attraverso l'accordo per l'utilizzo di materie prime allora indispensabili: il carbone e l'acciaio. Già allora, con grande lungimiranza, De Gasperi proponeva una difesa comune attraverso la costituzione di un esercito formato da soldati dei tre Stati membri, al fine di scongiurare qualsiasi pericolo di nuovi conflitti. La proposta non venne però ratificata dai rispettivi Parlamenti e fu quindi abbandonata.

Il 25 marzo 1957 vennero firmati a Roma i trattati per la Comunità Economica Europea (CEE) e per la Comunità Europea per l'energia atomica (EURATOM), entrati poi in vigore il 1° gennaio 1958 nei sei Paesi dell'Unione. Con fasi successive si è passati a nove membri, poi a dieci, quindi a dodici, a quindici, ed infine quest'anno sono entrati nell'Unione dieci nuovi stati, la maggior parte dei quali faceva parte dell'orbita Sovietica fino a 15 anni fa.

Il Relatore ha ricordato che nel 1951 il reddito totale dei paesi dell'Unione europea era il 13% del reddito mon-

diale e il 40% del reddito totale degli USA. Nel 2000 è passato al 20% del reddito mondiale e il 90% del reddito degli USA e questo mentre la popolazione dell'UE è scesa al 7% della popolazione mondiale.

Tutto positivo dunque il cammino dell'Europa? Per quanto riguarda la pace e lo sviluppo complessivo del vecchio Continente è fuori dubbio.

Permangono difficoltà a far recepire ad alcuni governi (il Regno Unito in particolare), ma anche a vasti strati di popolazioni, quanto sia importante, alla luce dei notevoli traguardi raggiunti, consolidare gli sforzi verso una più ampia collaborazione culturale, lavorativa e di ricerca valoriale; ossia del senso della vita nella società post-moderna.

La nuova Unione Europea deve porsi come esempio di possibile integrazione nell'era globale, e di confronto con i colossi mondiali (USA in particolare). Un'Europa unita ed ancorata ad alcuni valori forti, quali la libertà, la democrazia, la laboriosità, il riferimento a 2000 anni di cristianesimo (anche se a volte è stato vissuto in contrapposizione) deve essere un punto alto di riferimento per i molti Stati e popoli che solo recentemente e con grande fatica si stanno incamminando sulla strada della libertà e della democrazia, della scelta religiosa e del modello economico. Un modello economico non può essere esportato dai Paesi forti senza provocare vere lacerazioni sociali ed aumentare il divario tra ricchi e poveri all'interno degli Stati o regioni.

Da parte sua mons. Aldo Giordano, segretario generale del Consiglio delle Conferenze Ecumeniche d'Europa, ha sottolineato la responsabilità dei cristiani di fronte alla unificazione europea, quale occasione di ecumenismo, circostanza propizia per il confronto e il dialogo tra la tradizione ortodossa e quella cattolica e protestante. Sarebbe uno scandalo insopportabile avere un'Europa unita economicamente e politicamente, ma con le Chiese divise tra di loro. Mons. Giordano ha pure

sottolineato come il cristianesimo abbia permeato le varie culture europee, comprese quelle dei Paesi orientali. Pertanto bisogna evitare qualsiasi identificazione del cristianesimo con il solo Occidente. Il cristiano è colui che dà un significato pieno alla propria esistenza e testimonia l'Amore di Dio Padre in Gesù Cristo, redentore e salvatore di tutta l'umanità, senza esclusioni o divisioni. Ha quindi illustrato il significato della richiesta - più volte sollecitata dal Papa - circa il riferimento alle radici cristiane dell'Europa da inserire nella nuova Costituzione ed il rammarico perché tale richiesta non è stata accolta dall'Unione dei 25 Stati.

Con la relazione del prof. Marco Mascia si è inteso illustrare il ruolo dei partiti politici nazionali e delle federazioni partitiche europee, ancora molto condizionate dai partiti nazionali nello scegliere i candidati per le elezioni europee. Infatti durante la recente campagna elettorale si è parlato pochissimo del ruolo spettante al Parlamento europeo. Eppure nella nuova Costituzione ci sono due articoli molto importanti, il 45 (democrazia rappresentativa) e il 46 (democrazia partecipativa), che riconoscono l'alto valore delle Associazioni internazionali e delle organizzazioni non profit con interessi e reti a livello europeo. Almeno quattro di queste Associazioni hanno collaborato alla stesura della Costituzione europea, nella parte dedicata ai diritti umani, alla democrazia, alla cooperazione, allo sviluppo e al commercio internazionale.

Al prof. Antonio Papisca è stato affidato il compito di illustrare il ruolo politico dell'Europa unita. A suo parere vanno annotati alcuni punti essenziali: in questo momento della storia vi è la grande necessità di essere consapevoli di ciò che l'Unione Europea rappresenta nel mondo. L'UE è una grande lezione per tutti, è un sistema che dimostra che è possibile la pace in positivo: non soltanto assenza di guerre, ma gestione della costruzione della pace. L'UE è anche laboratorio di una cittadinanza plurale. L'UE si presenta pure come laboratorio di *governance*, cioè come sistema che distribuisce funzioni di governo ai vari governi in ossequio al principio di sussidiarietà. Come membri attivi della società civile si tratta di prenderne coscienza ed assumersi nuove responsabilità, creando un forte movimento per la rifondazio-

ne della politica europea. Con questa prospettiva diventa indispensabile favorire la formazione e la preparazione delle persone perché si creino bacini di risorse umane competenti e motivate da cui estrarre nuove classi politiche. La costruzione dell'Europa è sempre più condizionata da fattori internazionali e quindi è urgente far assumere all'UE ruoli di iniziativa nel sistema delle relazioni mondiali. In particolare, ogni governo nazionale, compresa l'Italia, deve perseguire l'obiettivo che in sede Europea si deve parlare ad una sola voce, ossia professare un'unica politica estera, una condivisa proposta di riforma dell'ONU in conformità con i principi del diritto internazionale.

Un forte impegno per tutti

Durante il ricco dibattito che si è sviluppato è emerso con chiarezza il bisogno estremo di informazione obbiettiva in merito alle grandi questioni sociali che interpellano la nostra coscienza di persone libere, e quindi l'impegno a sviluppare queste riflessioni nelle nostre comunità locali.

La giornata conclusiva ha registrato la presentazione del programma annuale di ciascuna Associazione presente, compreso l'Ufficio diocesano di pastorale sociale.

Da parte sua il vescovo mons. **Giulio Sanguineti** ha rimarcato la necessità di una azione fortemente animata dal Vangelo e con il Vangelo. "Vi è poi la necessità di una comunità cristiana visibile - ha auspicato il Vescovo - perché la città respiri tutti i contenuti della Buona Novella annunciata da Gesù sul monte delle Beatitudini. La città infatti non è sorda al Vangelo, si tratta di renderlo comprensibile. Gesù ci ricorda la fatica di passare per la porta stretta: la bellezza e la grandezza del nostro cristianesimo sta proprio nel passare di lì. Ciò richiede fatica e sacrificio, mentre il tarlo del nostro tempo è la bellezza senza sacrificio".

In questa prospettiva deve essere letta la proposta del Vescovo di "non circoscrivere Pontedilegno ad una bella esperienza" ma svilupparla anche con un tavolo permanente, e portarne i contenuti a livello di comunità locali. In conclusione mons. Sanguineti ha indicato il coraggio della pazienza che non si lascia piegare da nessuna difficoltà, ed è la strada tracciata da chi ha pensato all'Europa unita, come Alcide De Gasperi, un cristiano autentico an-

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione per il mese di ottobre

Perché i Cristiani, rimanendo saldi nella fede, siano pronti a dialogare con chi appartiene ad altre tradizioni religiose.

Il mondo attuale è caratterizzato dalla rapidità nelle comunicazioni e nello spostamento delle persone, per cui la nostra società si trova a fare i conti con gente di religioni diverse. Molti di noi temono di perdere la propria identità religiosa accogliendo gli altri. In realtà occorre ricordare quanto è emerso su questo argomento nel Concilio Vaticano II, che ha aperto alla Chiesa la via del "dialogo". Anche il Papa segue questa indicazione, dialogando con i rappresentanti delle altre religioni. Dialogare è la base per il buon accordo, il rispetto reciproco e l'amicizia, fondamenti per raggiungere la pace. Una migliore conoscenza delle altre religioni ci permetterà di comprendere meglio il messaggio cristiano e il mistero di Gesù, al di là dei limiti della Chiesa. Per questo dobbiamo pregare.



che in politica, morto giusto 50 anni fa. Per dare un'anima alla nuova Europa non basta il semplice richiamo alle

radici cristiane, ci vogliono i cristiani preparati ed attivi.

a cura di Giuseppe Delfrate

8 x mille in tempo fino al 30 ottobre

Vuoi destinare il tuo 8 per mille alla Chiesa cattolica anche se non hai presentato la dichiarazione dei redditi?

Sei ancora in tempo, fino al 30 ottobre, consegnando il tuo mod. CUD firmato presso i centri Caf MCL Via Calatafimi 8/a, Corso Garibaldi 31, Via Cremona 11, o presso gli altri recapiti di città e provincia.

Possono effettuare la scelta dell'8 per mille i lavoratori dipendenti, i pensionati, i collaboratori co.co. senza alcun onere aggiuntivo.

Destinare l'8 per mille alla Chiesa cattolica **non costa nulla**, ma può dare grandi risultati per tutte le esigenze di culto e caritative della Chiesa in Italia.

Il servizio è utilizzabile anche dalle Parrocchie.

Per informazioni:
Servizio diocesano
per la promozione del sostegno economico della Chiesa,
tel. MCL **030 49492 - 2807812**.

Liturgia ordinaria

Messe Prefestive

17.00 San Bernardino
18.00 Duomo
19.30 Monticelli

Festive

6.00 Duomo
6.30 San Bernardino
7.00 Duomo
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
8.30 San Bernardo
9.00 Duomo
9.00 Santellone
9.00 San Bernardino
10.00 Duomo
10.00 Santa Maria
10.30 San Giovanni
10.30 San Bernardino
11.00 Duomo
11.00 Santa Maria
12.00 Duomo
18.00 Duomo

Feriali

6.25 San Bernardino
7.00 Duomo / Sant'Agape
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
9.00 Duomo
17.00 San Bernardino
18.30 Duomo / Sant'Agape



Don Franco Del Notaro

Una storia, una traccia, un impegno



La comunità parrocchiale clarense...
La comunità salesiana di San Bernardino...
La comunità di San Bernardo...

Erano gli anni '50 quando il Prevosto di Chiari, mons. Enrico Capretti, chiese al direttore dell'Istituto salesiano di San Bernardino l'invio di un sacerdote per la celebrazione della Messa festiva nella chiesa di San Bernardo di Mentone. Don Alessandro Mambretti, don Giuseppe Rota, don Giangaleazzo Gaddi precedettero in questo servizio pastorale don Franco Del Notaro che dal 4 ottobre 1964 è con noi, ogni domenica, ogni Natale, ogni primo venerdì del mese, ogni 20 agosto... in tutti i momenti in cui una comunità cristiana ha bisogno del Suo sacerdote, del Suo Pastore.

La presenza di don Franco in questi 40 anni è stata costante, discreta, riservata e, nel contempo, vicina, importante, insostituibile.

Un sacerdote che, in punta di piedi, il rosario tra le mani, è diventato parte delle nostre storie, delle nostre domeniche, delle nostre esperienze di vita. Don Franco ci ha guidati... *lasciandoci liberi*.

Come laici abbiamo sempre sperimentato la fatica e la gioia di fare, creare, organizzare, sbagliare... *da soli*.

La sua profonda fiducia negli altri, nei giovani, ha maturato e promosso in noi atteggiamenti di piena responsabilizzazione. Noi sapevamo *comunque* che

don Franco *c'era*, era lì accanto a noi, e, con sguardo fiducioso e sorriso fraterno, ci diceva di continuare, di riprovare, di *"lasciar cadere"* e ricominciare con spirito nuovo.

Oggi, dopo 40 anni, la *"sua comunità"* domenica 3 ottobre gli rivolge un affettuoso e profondo pensiero di ringraziamento.

Ci saremo tutti, il Prevosto e la comunità parrocchiale, don Franco Fontana e la famiglia salesiana, i sacerdoti a lui vicini e quelli nativi di San Bernardo, i familiari della sua amata Domodossola, i bambini, verso i quali ha sempre nutrito un amore ed una passione speciali, le famiglie che ogni anno visita e benedice, gli ammalati che ricorda sempre nelle sue preghiere, i giovani che ha visto crescere e diventare *"grandi"*.

Tutti insieme per dirgli *grazie*.



Un grazie carico di storia, di riconoscenza, di stima, di affetto.

Un grazie che ciascuno di noi, *personalmente*, gli rivolgerà, consapevole che don Franco, con il suo esempio di vita, testimoniato con umiltà ed amore cristiano, ci lascia un compito da continuare: *essere persone capaci di responsabilità, protagoniste dentro una comunità, la comunità clarense*.

Elena Mazzotti



Sulle tracce dell'Angelo

L'Angelo sorride fiducioso...

L'Angelo 1971 non ha davvero tempo da perdere: Sant'Agape è a Chiari da 175 anni e bisogna festeggiare! Ma come? si chiede il Parroco. Intanto ripropone la pagina del Rivetti con la cronaca dell'arrivo della Santa il 18 gennaio 1796 quando "una turba numerosa di popolo sulla via di Brescia si era portata ad accogliere l'urna della santa: oltre 200 fanciulli, la maggior parte digiuni, sventolanti vaghe banderuole si erano spinti a tre miglia ad incontrare il prezioso tesoro che sull'imbrunire apparve nelle vicinanze di Chiari. Fu un trionfo! La campane suonavano a festa, il popolo plaudiva riverente, i fanciulli cantando laudi invocavano di tratto in tratto il nome della Martire di Gesù Cristo".

Ma sono trascorsi 175 anni! Sono cambiati i tempi e le devozioni, come riporta il registro dei battesimi di Chiari: nel 1896, su 178 bambine battezzate, ben 25 erano state chiamate Agape. Nell'anno 1970 appena terminato, invece, le bambine battezzate sono state 117 e soltanto una ha assunto il nome della Martire. Ed allora, conclude il Parroco, "S. Agape, che in cielo sta felice, indipendentemente dalle feste di Chiari, ci aiuti a conservare e a migliorare la sostanza del nostro esser cristiani." La festa viene celebrata il 31 ottobre ed a chi reclama la presenza a Chiari di personalità ecclesiastiche il Prevosto replica che "quanto alla presenza di Vescovi o Cardinali alla celebrazione del 31 ottobre, scusatemi proprio, ma preferisco lasciar a queste Persone questo margine di tempo per tante cose ben più gravi ed urgenti che incombono a Loro".

L'Angelo propone anche altre musiche, magari non così celestiali. Propone, ad esempio, la musica ed i testi di Fabrizio De André ed il Signor G di Giorgio Gaber.

L'argomento dell'anno, tuttavia, è la figura del Prete. La domanda che l'Angelo pone è diretta e semplice: Chi è un Prete? Com'è logico immaginare

le aspettative sono molteplici, ognuno lo vuole con caratteristiche diverse.

Gli oratori (ora c'è anche il Santa Maria) si fanno sentire e, una volta tanto, non chiedono soldi, ma... persone. Si fa portavoce don Armando: "Teniamolo presente: senza una qualche persona che si preoccupa della situazione, accanto al prete, i vostri soldi offerti con gli intenti più alti, diventano soldi impegnati male. L'Oratorio, se non si interviene con forze vive, lavora in

religiosa, nonché per l'amore alle arti, in oltre quarant'anni di direzione della civica fondazione, svolse un'intensa opera a salvaguardia del ricco patrimonio storico-culturale-artistico della nostra città e della zona circostante."

Inizia il 1972 e L'Angelo, fino al mese di aprile, rimane orfano della "Parola del Parroco" assente per motivi di salute. Parla anche di un terremoto in paradiso, di una epurazione, il nostro Angelo! Racconta di santi soppressi e declassati, di santi promossi e di altri spostati. Una vera rivoluzione, insomma, tanto da costringere la Chiesa cattolica ad introdurre un nuovo calendario liturgico. Bisogna aggiornare le date degli onomastici ed il bollettino inizia a pubblicare un inserto da staccare, con l'elenco di 500 santi il cui nome è maggiormente diffuso in Italia.



Anno 1973 - L'Angelo annuncia la morte di Giuseppina Cogi.
A Lei dedica la copertina del mese di agosto-settembre.

perdita. I vostri risparmi diventano soldi buttati".

Ancora, L'Angelo non può dimenticare, in questo 1971, la morte di un benemerito clarense, il professor Pier Giuseppe Lancini. Di lui l'Angelo scrive: "Largamente conosciuto e stimato per la sua preparazione culturale e la pietà

Mi stupisce, sfogliando i bollettini parrocchiali dell'anno, il grande spazio riservato alla corrispondenza con i lettori. Gli argomenti principali sono di natura politico/amministrativa e spaziano dalla lotta di classe ai sottopassi, dalla contestazione studentesca alle tasse. L'Angelo, d'altra parte, è at-



tento a questi argomenti e puntualmente rendiconta l'attività del Consiglio comunale e delle problematiche locali in un'apposita rubrica "ZOOM notiziario clarense".

Non mancano mai, inoltre, le pagine riservate agli oratori e quella dedicata alle attività missionarie "Ogni uomo è mio fratello".

Accanto ai tanti missionari coinvolti, Luisa Girelli e Renata Vezzoli ci tengono costantemente aggiornati sulla loro esperienza in Burundi.

L'Angelo 1973 inizia il primo numero con un annuncio: "La pace è possibile. Questo è il tema che il Papa ha scelto per la sesta giornata mondiale della pace. Perché questo tema? Per togliere motivo allo scoraggiamento dei piccoli e dei grandi, per fondare sulla storia, sulla ragione e sulla fede l'immensa impresa di costruire un mondo nuovo". I grandi di allora sono ormai quasi tutti nella pace eterna ed i piccoli sono diventati grandi: eppure cerchiamo ancora di convincerci che la pace è possibile!

"Alla nostra porta ora bussano i Testimoni di Geova" annuncia la rubrica di problematica religiosa. E don Stefano Costa affronta l'argomento in maniera completa, ne ricostruisce la storia, risolve dubbi, propone iniziative! Bisogna maturare nella fede e la famiglia ha un posto privilegiato. Nell'anno appena passato, annota il prevosto, sono stati celebrati 114 matrimoni e, di questi, 5 con solo rito civile. Per l'accettazione al consenso e quindi accedere al matrimonio religioso è necessario presentare il documento accertante la sufficiente preparazione rilasciato dalla Parrocchia. Perciò i fidanzati sono invitati a frequentare il corso di preparazione che si tiene in marzo-aprile.

Ai mini-corsi estivi sono ammessi solamente gli assenti giustificati del corso normale.

Emy Salvoni, Lucio Rapetti e Mino Facchetti si occupano invece di una interessante inchiesta sul cimitero di Chiari e sul progetto di un suo ampliamento.

Intanto la comunità parrocchiale festeggia due nuovi sacerdoti: padre Guido Mottinelli e don Giacomo Scalvini. E con dolore annuncia la morte di Giuseppina Cogi, luminosa figura di donna impegnata nell'Azione Cattolica, nelle Acli e nel movimento missionario. A lei l'Angelo dedica la copertina del mese di agosto-settembre.

Con il nuovo anno, 1974, L'Angelo adegua il costo degli abbonamenti: l'abbonamento annuo sale a Lire 2.000, quello sostenitore da L. 3.000 a L. 10.000, una copia costa L. 200. Gli abbonati sono 2.700. La "Parola del Parroco" di gennaio introduce l'Anno Santo; invita al cambiamento vero, con un richiamo particolare agli uomini e racconta: «Mi diceva giorni orsono un amico: 'Non t'accorgi che in chiesa ci sono molte più donne che uomini'? Gli ho risposto: 'Conosci le prigioni? Non ti accorgi che là dentro ci sono molti più uomini che donne'? Forse però adesso, colla promozione in atto della donna, le cose cambieranno anche in questa... questione di gusti».

Per il resto l'impostazione dell'Angelo rimane pressoché invariata. Il Gruppo Missionario cura con diligenza la rubrica "Ogni Uomo è Mio Fratello", gli avvenimenti politici vengono puntualmente registrati da "ZOOM notiziario clarense", i nati, i morti ed i matrimoni, insieme alle offerte, riempiono l'ultima pagina, continua la corrispondenza con i lettori e così via.

C'è anche una novità, che dapprima mi pare un errore di stampa: "Cronache del 2001" di Luciano Cinquini. "Mercoledì 3 gennaio 2001 si è riunito il Consiglio Comunale" con un nutrito ordine del giorno. Il tono semiserio, ma non troppo, delle relazioni pone in evidenza aspettative e delusioni verso l'amministrazione locale.

Ma sono altri i problemi che preoccupano il nostro Angelo ed il Parroco alza forte la sua voce. "A Chiari 4076 cittadini hanno votato in favore del divorzio. Questi 4076 cittadini clarensi, sono soltanto cittadini o sono anche cristiani? Il mio discorso di parroco, in questa sede, è diretto solamente a quelli, tra i 4076, che si professano cristiani e cattolici. Vorrei che fossero pochi, ma non lo posso sopporre a priori in questo nostro ambiente dove anche i non praticanti mi metterebbero alla gogna se io mi rifiutassi di battezzare loro un figlio, o di sposarli in chiesa.

Può un cattolico votare in favore del divorzio con coscienza tranquilla, salvando la coerenza con la religione che professa?"

Gli animi si scaldano. Nella cassetta delle lettere del parroco viene infilato un volantino delle Acli Chiari con la scritta, in grande e per ben due volte: "vattene corvo balordo!!!" Non si im-

paurisce monsignor Ferrari e replica "Mi scuso con chi mi ha rivolto l'imperativo democratico (vattene) se, magari un po' da prepotente, non lo ubbidisco subito e resto qui. Mi spiace un poco (forse troppo poco) per lui o per loro, anche se mostrano spiccata, almeno nel tono, la stoffa dei padroni. Democratici e liberi, sottinteso". E la polemica prosegue coinvolgendo anche la presidenza provinciale delle Acli bresciane intervenuta a dar man forte alla sezione clarense.

Frattanto la comunità di Chiari augura al neo arrivato don Michelangelo Braga di trovarsi con noi fratello tra fratelli.

Ecco arrivare L'Angelo 1975 ad annunciare l'Anno Santo. "Noi di Chiari andremo a Roma, come comunità parrocchiale proprio nei giorni del ferragosto. Abbiamo prenotato 150 posti e speriamo non sia una stima esorbitante. Sarà in pullman nei giorni dal 14 al 18 agosto. Col tempo bisogna pensare anche ai soldi. Il prezzo è quello standard di tutti i pellegrinaggi bresciani di quattro giorni a Roma: 50.000 lire".

Dal sacro al profano. L'Angelo raccoglie le lamentele dei commercianti: a Chiari si apre un supermercato su una superficie coperta di circa 3.500 metri quadrati e si temono le ripercussioni sul commercio il minuto. "Non so come andremo a finire"; "Già in questi giorni c'è stato un notevole calo di vendite"; "Ho visto entrare nel supermercato due mie clienti che da qualche tempo non mi pagano. Avrei voluto gridar loro che al supermercato i biglietti da diecimila lire li hanno lasciati giù": sono passati gli anni, altri supermercati sono giunti a Chiari e le lamentele sono pressoché invariate!

Ma esistono altre questioni scottanti che L'Angelo affronta: l'aborto come oggetto di legge. Sembra comunque benaugurante, mentre si discute di aborto, l'inaugurazione della scuola materna "Carlo e Gisella Bergomi". L'Angelo sorride fiducioso e batte le ali alzandosi in volo verso un nuovo anno!

Elia Facchetti

Claronda
MHz 89.800

Proposta per un percorso formativo missionario a livello interparrocchiale o zonale per l'anno 2004-2005

Da sempre l'Ufficio Missionario Diocesano è attento all'aspetto formativo dell'animazione missionaria. I nostri Gruppi Missionari, le Commissioni Missionarie Parrocchiali sono chiamati, soprattutto in questi tempi, a diventare propositivi dello 'stile missionario' di vivere la pastorale ordinaria.

Siamo anche consapevoli delle difficoltà di avere, all'interno delle parrocchie, una formazione specifica alla missione e alla missionarietà. Ecco perché, in collaborazione con gli Istituti Missionari presenti in Diocesi, abbiamo pensato di offrire nell'arco di due anni pastorali, un piccolo percorso formativo che ci permetta di crescere nella consapevolezza di essere Chiesa chiamata alla Missione, stimolati anche dalla nostra Chiesa italiana che ci invita a far emergere sempre più il 'volto missionario della Parrocchia'.

È chiaro che questa proposta non vuole essere rivolta solamente ai gruppi missionari, ma doverosamente estesa ai catechisti, agli animatori dei gruppi parrocchiali, ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali, a chi ha frequentato il Corso di Formazione per catechisti di adulti, a tutti coloro, in definitiva, che vogliono acquisire uno stile missionario di fare pastorale...

Le radici della missione

1. La missione di Gesù.
2. La missione dei primi cristiani.
3. Dal "missionario" alla comunità cristiana.
4. Come la Parola di Dio ci interpella alla missione: lettura popolare della Parola, dal vangelo alla missione.
5. Testimonianza di una figura missionaria bresciana.

Informazioni presso il Centro Missionario Diocesano
Telefono
030 37 54 560

Corso di formazione missionaria per i giovani e per chi volesse fare una esperienza estiva in missione

Sono sempre più numerosi i giovani che chiedono di fare un'esperienza in missione durante l'estate. L'Ufficio Missionario, in collaborazione con le Congregazioni Missionarie, offre un percorso formativo sia per i singoli giovani, sia per i gruppi organizzati in parrocchie e oratori, così da favorire una indispensabile preparazione all'esperienza. Il cammino si rivolge anche a giovani che volessero approfondire alcune tematiche di spiritualità, offerte con un taglio 'missionario'.

I titoli sono ancora provvisori, mentre i temi sono certi:

Presso i Saveriani di Brescia

7 novembre

Missione: Chi è l'uomo?

L'uomo, terra di missione?

5 dicembre

Missione: Chi è l'uomo?

L'uomo, terra di missione?

Presso la Comunità Missionaria di Villaregia a Lonato

6 gennaio

Cristo e il Regno di Dio

6 febbraio - Idem

Presso i Comboniani di Brescia

6 marzo

Gesù crea uomini e donne capaci di vivere gioiosamente insieme (Atti 2,42-47)

3 aprile

Chiesa, popolo di Dio capace di novità evangelica: gli storpi camminano (Atti 3, 1-10)

In luogo da definire

1 maggio

La chiesa in missione

2 giugno

Incontro regionale con il Suam

3 luglio

Week end: quale stile della missione

Le iscrizioni devono pervenire entro il 29 ottobre al Centro Missionario Diocesano, al quale ci si può rivolgere anche per informazioni.

*Centro Missionario Diocesano
via G. Rosa, 30 - 25121 Brescia*

Tel. 030 37 54 560 (Claudio)

Fax 030 37 51 497

E-mail claudio@cmdbrescia.it



Giornata Missionaria Mondiale

24 ottobre 2004

In questa occasione le Sante Messe in Duomo e in Santa Maria saranno animate dalle novizie delle Suore Missionarie Comboniane.

In Piazza Zanardelli ci sarà inoltre la consueta Bancarella del Commercio equo e solidale, dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

Ottobre mese missionario

Appuntamenti importanti

- ☐ 1 ottobre ore 20.30, veglia di preghiera missionaria presso i seguenti Monasteri: Monastero della Visitazione, via Costalunga 18 (nei pressi dell'Ospedale Civile); Monastero della Visitazione a Salò; Monastero di S. Chiara a Bienno.
- ☐ 23 ottobre ore 20.30: Veglia missionaria in cattedrale con la consegna del Crocifisso ai Missionari partenti.
- ☐ 24 ottobre: Giornata missionaria mondiale.
- ☐ 31 ottobre: Convegno missionario Diocesano, presso il Seminario, per presentare le conclusioni del Convegno Missionario Nazionale e tracciare il cammino per il prossimo futuro.



Centro Aiuto alla Vita - Chiari

Per amare la vita “guardare” l'uomo

Da dove nasce la cultura della vita?

Essa nasce dallo “sguardo” (*Evangelium vitae* n. 30). Si tratta di uno sguardo dell'uomo sull'uomo. L'occhio umano non è solo quello della struttura fisica, ma soprattutto quello che ha sede nella mente e nel cuore. La mente umana, poi, vede anche oltre il visibile in quanto è capace di cogliere l'essenza delle cose.

Il frutto dello sguardo è il riconoscimento. Questa parola è usata frequentemente nei documenti della codificazione nazionale e internazionale: la Repubblica riconosce i diritti dell'uomo (art. 2 della *Costituzione*); il fondamento della pace, della libertà e della giustizia è il riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana (*Dichiarazione universale dei diritti umani*, preambolo).

Se oggetto dello sguardo è l'uomo, il livello di riconoscimento può avere una diversa profondità. Si può vedere un individuo vivente appartenente alla specie biologica umana, oppure una parola d'amore di Dio e persino Cristo che si identifica nei più piccoli, soli, abbandonati, rifiutati. In ogni caso perché l'uomo sia riconosciuto come uomo occorre percepirne o ipotizzarne il mistero, cioè la sua trascendenza rispetto alla materia, il suo valore finale nell'ordine del creato.

Il modo più pieno di esprimere tale riconoscimento si ha con l'uso della parola “persona”. L'uomo è sempre persona, mai cosa; sempre soggetto, mai oggetto.

Quali sono i contenuti essenziali della cultura della vita? Prima di tutto l'intangibilità della vita umana. Il divieto di uccidere toglie l'uomo dal regno delle cose e lo pone a un livello superiore (Guardini). Il diritto alla vita è il contenuto essenziale della dignità umana. L'esistere conta più della qualità dell'esistere, ma è proprio il significato dell'esistenza umana che occorre

provare perché ogni esistenza abbia il massimo di qualità.

Il mistero dell'uomo illumina la realtà in due direzioni. Il primo raggio si dirige sulle condizioni stesse in cui inizia il vivere umano, la famiglia e la sessualità e le pervade del mistero stesso dell'uomo: la famiglia come unico modello il cui senso è legato alla creazione e alla storia, come luogo del gratuito e del sempre; la sessualità come dimensione integrale della persona che di essa esprime il bisogno più profondo di senso.

Un secondo raggio investe l'intera società e, ponendovi al centro i più poveri, restituisce verità alle parole di democrazia, libertà, solidarietà, sviluppo, diritto.

L'identità e il ruolo dei CAV può essere definito pensando allo sguardo ed al riconoscimento. Il primo riconoscimento riguarda il figlio, come persona, come un 'uguale', come soggetto che ha diritto di vivere. Il secondo soggetto da riconoscere è la madre. La condizione umana alle sue origini è particolarissima e irripetibile. Il vivere di ogni uomo è affidato all'accoglienza di una donna.

Il riconoscimento diviene solidarietà e condivisione che si attua in gesti concreti. In questo caso, la solidarietà della nostra comunità che in occasione della “Giornata del pane” ha contribu-

ito a realizzare un “Progetto Gemma” e grazie a questo progetto il 27 luglio scorso è nato Paolo Antonio, un bambino bellissimo e pieno di salute, che, per il nostro sguardo ha potuto “esserci”.

Con questo gesto, abbiamo riconosciuto il figlio, abbiamo pure riconosciuto la madre, liberandola dai condizionamenti esterni restituendole il coraggio dell'accoglienza che vuol dire scommettere sulla verità di donna e di madre.

La cultura della vita non è solo dei CAV, ma di tutta una comunità che condivide il Vangelo ed anche di chi crede nella dignità umana.

Nel nostro grazie vorremmo includere anche tutte le persone che mensilmente aderiscono al Progetto Gemma.

E che dire dei “simpatici ragazzi” che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima a maggio e con la loro catechista hanno voluto ricordare le mamme in difficoltà con un contributo generoso? Certamente questi ragazzi non sono solo simpatici, ma hanno saputo *guardare e riconoscere*.

Un grazie anche a chi nel momento doloroso della perdita di una persona cara, ha pensato al CAV, alla vita nascente, testimoniando così la speranza cristiana.

M. Teresa Genari

Davide.it
IL TUO ASSISTENTE PERSONALE ONLINE

ISCRIZIONE

ISCRIZIONE

Registra un dominio | Cerca un Page | Diffusione | Web Mail | Modifica Password | Dimensione password? | FAQ

Per informazioni ed assistenza tecnica potete chiamare il numero verde 800.980.260

Tempo Scout

Giocare e lavorare insieme

I raggi del sole brillavano, Babbo ciliegio si illuminò e, mentre nel giardino regnava il silenzio, un canto cristallino di giovani voci, come un coro in lontananza, annunciava la nascita delle giovani foglie. Capriola,



Ombretta, Solemio, Amica stella e Bandiera sono sbocciate sul nostro albero a Rino di Sonico, ridente località vicino a Edolo che abbiamo raggiunto dopo una strepitosa partenza e un viaggio all'insegna della gioia e del canto.

Ogni foglia ha la propria storia: Capriola, amica del vento, ci ha permesso di conoscere i vari tipi di vento e la loro grande importanza; con Ombretta e la sua musica, abbiamo rallegrato Babbo ciliegio; così ogni lupetto-foglia ha fatto del proprio meglio nei giochi, nei canti e in tutte le altre attività, costruendo strumenti musicali, imparando a riconoscere le piante che ci circondano, sconfiggendo anche i cattivi insetti che volevano infestare i rami.

Tutti insieme abbiamo continuato a lavorare perché i fiori che stavano per nascere potessero vestire di candore Papà albero. Ma perché sul ciliegio possano comparire i primi frutti, non c'è spazio solo per il gioco; e come in

ogni buon campo, tutti i lupetti si sono adoperati nel lavorare insieme per abbellire la casa e tenerla in ordine. Bandiera ha osservato tutte le sue sorelle, donandosi fino alla fine. Importanti per noi sono state le testimonianze di alcune persone che abbiamo potuto incontrare e che ci hanno parlato della loro Mamma Bandiera, aiutandoci a

capire il significato del servizio e dell'amore agli altri.

Con l'arrivo dell'inverno siamo ripartiti per tornare alle nostre case, ma il nostro cuore era rimasto carico del calore dei raggi estivi che hanno riempito le nostre giornate, dei sorrisi dei nostri amici e di tutti i momenti indimenticabili trascorsi insieme.

Gabriele Verzeletti



Alla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts...

Una lettera firmata dal Preside, Albus Silente, e dagli altri insegnanti, con l'effigie della Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, avvertiva dell'ammissione alla mitica scuola. L'Hogwarts Express è partito dal binario 9 e tre quarti la mattina del 30 luglio in perfetto orario per lasciarci sotto il caldo sole che illuminava l'altopiano di Borno. Provveduto allo scarico del materiale iniziava la parte più faticosa: il montaggio del campo. Ma gli aspiranti maghi e streghe non hanno certo esitato a sfoggiare alcune arti magiche già conosciute. Così da alcuni semplici pali di legno con sapiente maestria hanno ricavato delle imponenti strutture sopra le quali piantare le tende o, meglio, la "sala comune" di ogni Casa... ottimo risultato per la prima lezione di "trasfigurazione: da un palo alla sopraelevata".

Aquilaverde, Panteragialla, Lincerosa e Gazzellaarancio queste le quattro antiche e gloriose Case che fin da subito si sono lanciate nella sfida per la conquista della Coppa delle Case: una sfida dai toni a tratti accesi che ha visto Lincerosa e Gazzellaarancio, dirimpettaie nelle loro Sale Comuni, scagliarsi fulminee occhiate, la Capo Squadriglia sull'uscio "di casa", al passaggio di un insegnante che si attardasse troppo dall'una senza tributare i dovuti omaggi all'altra.

Non da meno i maghi, anche se alla fine Panteragialla si è dimostrata abbastanza "pecoranera" e i componenti si sarebbero meritati un bel cappello dalle orecchie a punta...



Un applauso a tutti per la gara di Cucina: gli elfi domestici e i Professori si stanno ancora leccando i baffi per i gustosissimi piatti cucinati. Come dimenticare gli Hike di squadriglia in perfetta autonomia, i fuochi di bivacco dalle esilaranti esibizioni, le giornate trascorse nel puro ed esclusivo contatto con la natura?

Ciascuno ha potuto scoprirsi un po' mago imparando a fare cose che, certamente, mai avrebbe pensato di realizzare e, cosa ancora più bella, gli "insegnanti" non erano solo i Capi-professori ma anche gli Esploratori e le Guide più grandi che, dopo aver vissuto molte esperienze simili, hanno trasmesso ai più piccoli i frutti delle loro competenze: una grande magia, in questi tempi un po' "virtuali" e di grande frenesia e in cui sembra più difficile accorgersi delle "cose belle" non solo del creato, ma anche di quanto i ragazzi e le ragazze, uomini e donne, possono realizzare.

I complimenti finali vanno alle Aquile, squadriglia che, giudicata la migliore al campo, ha vinto la Coppa delle Case.

Paolo Ferrari
Reparto Andromeda

MO.I.CA. INFORMA

All'inizio dell'estate abbiamo ricevuto il testo definitivo del nuovo Statuto con le modifiche approvate dall'assemblea statutaria del 6 aprile 2004 e regolarmente registrato presso uno studio notarile di Roma. Come avevamo preannunciato, si trattava di adeguare l'applicazione degli scopi della nostra Associazione a tutte le persone che lavorano in casa senza retribuzione per la propria famiglia, senza distinzione di sesso (altrimenti, perché si parlerebbe di "pari opportunità"?). Il testo completo è disponibile presso la sede.

È utile ricordare che il Mo.I.Ca. fa parte dei seguenti Organismi Nazionali (e partecipa alle loro riunioni periodiche): Commissione Nazionale Pari Opportunità del Ministero per le Pari Opportunità - Roma; Comitato Pari Opportunità del Ministero del Lavoro - Roma; Comitato Amministratore I.N.P.S. (Fondo Legge 565/96 sulle pensioni) - Roma; Comitato Amministratore INAIL (Fondo Legge 493/99, infortuni domestici) - Roma; Osservatorio Epidemiologico Salute ambiente di Vita del Ministero per la Salute - Roma; Forum delle Associazioni Familiari - Roma.

Inoltre, il Mo.I.Ca. è membro-fondatore della Federazione Europea delle Casalinghe con sede a Bruxelles e dell'UNICA, Unione Intercontinentale delle Casalinghe, con direzioni a Roma, Buenos Aires, Montevideo e Kinshasa.

È facile intuire che gli impegni della nostra Presidente Nazionale la tengono spesso lontana. Quindi se sarà possibile la sua presenza a Chiari il 17 ottobre corrente per l'apertura del nuovo anno sociale gliene saremo grate. Arrivederci!

Ida Ambrosiani

Vuoi provare?

Vuoi provare a vivere l'esperienza scout con altri amici? Puoi telefonare a questi numeri:

per Lupetti (8-11 anni)
Elena 339 3140619

per Guide ed Esploratori (12-16 anni)
Paolo 348 2201832

per Rover e Scolte (17-20 anni)
Francesco 329 1215730

Oppure puoi iscriverti presso la segreteria del Centro Giovanile.

Ti aspettiamo!!!



Infortunati sul lavoro



Marino Ranghetti.
Salvo per miracolo?

Abbiamo scritto altre volte, su queste pagine, della professionalità dei nostri artigiani, della perizia dei nostri muratori così richiesti e considerati dal mercato edilizio dell'intera Italia del Nord. Queste note vogliono essere un monito su ciò che può accadere se si lavora in fretta, senza la giusta attenzione,

senza le necessarie protezioni, dando troppa "confidenza" a ciò che invece andrebbe affrontato con distacco e concentrazione. L'incidente è purtroppo sempre in agguato: ponteggi, impianti elettrici, gru e betoniere, scavi a cielo aperto sembrano messi lì apposta per tradire i disattenti.

Un episodio per tutti: il 12 dicembre 2002 Marino Ranghetti, sessant'anni, "ferraiolo", sta aggiungendo un "getto" sull'autogru in un cantiere a Rogoredo. All'improvviso la benna tocca i fili dell'alta tensione. Un botto violento, una fiammata: Ranghetti viene scagliato a oltre tre metri di distanza, è a terra e vi resterà per oltre cinque minuti, esanime. Lo salva un collega marocchino, che gli presta i primi soccorsi e chiama tempestivamente l'ambulanza. Ricoverato a Niguarda con ustioni di terzo grado esce dall'ospedale dopo due mesi. Sulle mani porta tuttora i segni dell'incidente e nella mente la certezza di aver avuto, in quel momento, un aiuto da Qualcuno che sta più in alto.

La famiglia Parravicini e la classe 1914

«S'cècc, se ulif andà aanti a stüdià dizi-mel e faróm anche i sacrifici. An caso cuntrare va mande a fa 'n bel cors de ele-



Giuseppe Parravicini

tricista...».

Primi anni Sessanta, il boom della televisione. Dapprima appare in alberghi, bar, trattorie, e la gente fa la fila per trovare un posto in sala; più tardi nelle famiglie. Dal 1954 è a un solo canale cui si aggiunge, nel 1961, il secondo. Per cambiare ci si deve alzare e andare a girare una manopola dura e scomoda da raggiungere. Sono i tempi di *Lascia o Raddoppia*, e del *Musichiere*. Mike Bongiorno e Mario Riva, i conduttori, sono i divi del momento.

Vescovi, Ferrari, Bosetti, Frialdi, Cicognini, Caratti, Parravicini sono i venditori di elettrodomestici del tempo. E proprio Giuseppe Parravicini vogliamo ricordare in queste note.

Sposato con Marina Redivo, padre di due figli, Renzo e Luigi, in quegli anni è titolare di un negozio di radio tv, materiale elettrico e dischi in via XXVI aprile. Fa parte di quel gruppo di baldi "giovanotti" (la fotografia è del 1974, celebravano i sessant'anni) che, appena terminata la santa Messa, andarono tutti assieme a deporre una corona al monumento ai Caduti.

Riconosciamo i maestri elementari Morello e Loda; Franchini, *impiegat de banca*; Barbareschi, che tutti ricordano per la frase: «*Cuntentómsa, bisogna cuntentàs...*»; e poi Faglia, Rubagotti, Arbosti, Brevi, Bosetti, Lorini, Parma...

Non si limitarono al pranzo sociale in uno dei ristoranti della zona, ma organizzarono una bella gita in pullman sul lago di Garda, fino a Riva. Lì, nel primo pomeriggio, mentre passeggiavano



Terminata la Santa Messa, insieme, a deporre una corona al monumento ai Caduti.



sul lungo lago per aiutare la digestione, qualcuno ebbe l'idea di organizzare un finto incontro di boxe tra Osvaldo Craighero - che ricordiamo arrotino e venditore di coltelli, rasoi e forbici in via Villatico - e Giuseppe Parravicini.

Dove sta il gioco? Sta nel fatto che Osvaldo è un alpino alto quasi un metro e novanta e pesa oltre cento chili, mentre Giuseppe è piccolo e mingherlino: un peso massimo contro un peso piuma. Dunque avanti, si boxa. Il piccolino scatta all'attacco del gigante, sferra un colpo allo stomaco, al fegato, alla milza. Il gigante tenta di reagire ma è sopraffatto; allora alza le braccia al cielo e implora: «Aiuto! Perdono! Pietà!». C'è lì accanto un gruppo di tedeschi che osserva la scena con interesse sempre maggiore e inizia persino a scattare fotografie.

Un uomo: «Guarda lì, un simile bestione che si lascia picchiare così...». E una donna: «Mein Gott, mein Herr, non è possibile, lo sta demolendo...». La tensione è alle stelle, Craighero sta per cadere a terra ko, quando si gira, prende in braccio il rivale e finge di gettarlo nel lago.

Tutti scoppiano a ridere di gusto.

Un tedesco esclama: «Mai visto una cosa simile!», contento di aver immortalato la scena con la sua macchina fotografica.

Ci si divertiva anche così.

Franco Rubagotti

**Biblioteca
Don Luigi Rivetti**

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica 9.00 - 11.00

Giovedì 9.00 - 11.00
15.00 - 17.00

Sabato 9.30 - 11.00

I libri vengono dati in lettura gratuitamente per 30 giorni.



Le videocassette vengono date gratuitamente in visione per 3 giorni.

La quarta edizione del concorso "Miss Cinquecento" organizzata dal Club "Vecchia Cinquecento" si è svolta, domenica 5 settembre, nel parco della Villa Mazzotti. È una rassegna annuale che, ogni prima domenica di settembre, associa l'elezione della migliore autovettura Fiat 500 con la donna più bella al volante. Alle selezioni hanno partecipato quattordici vetture "originali" e cinque "elaborate" mentre ben diciotto miss sono intervenute al concorso. Non è stata una semplice sfilata di bellezza per le concorrenti alle prese con l'accensione manuale e il cambio non sincronizzato che caratterizzano tipicamente la Cinquecento Fiat: il breve tragitto della manifestazione non richiedeva di certo un'abilità da Formula Uno, ma la voglia di mettersi in gioco, come tutte le partecipanti alle selezioni hanno ampiamente dimostrato.

La giuria, per l'edizione 2004 della rassegna, ha premiato con il titolo di Miss Estate Erika Cittadini di Chiari; Miss Novità Alexandra Geraci di Marsiglia; Miss Simpatia Erminia Scalvini di Chiari; Miss Portamento Agnese Franzelli di Rudiano; Miss Originalità Barbara Bertola di Torbiato-Adro.

Una classifica a parte ha invece premiato le migliori autovetture: tra le 500 "elaborate", prima classificata la Fiat 500 GTSR BS476727, immatricolata nel 1975; al secondo posto la Fiat 500L MIK41790, immatricolata nel 1975; al terzo posto la Fiat 500L BS405062, immatricolata nel 1972. Un premio speciale alla vettura My Car targata VR252728, immatricolata nel 1971, condotta dalla veronese Silvia Fontana con la figlioletta Paola Cabrini che, con i suoi due anni e mezzo, è stata la mascotte del raduno.

Tra le vetture "originali", la giuria ha attribuito il primo posto alla Fiat 500F BS392270 di Andrea Bonci da Bovezzo; al secondo posto si è classificata la Fiat 500F targata BS171246, immatricolata nel 1965, di Gabriele Calabria da Chiari; ha meritato il terzo il posto la Fiat 500F targata BS180988, guidata dalla coppia di fidanzati Barbara Bertola e Matteo Tonoli da Torbiato di Adro; quarta classificata la vettura di Gino Frusca da Torbiato, targata BS252923 e al quinto posto l'automobile targata BS182822 della sig.ra Olivari Ferremi di Chiari.

Vincitrice assoluta della rassegna, nell'abbinamento "Miss donna+autovettura" è stata Chiara Nicoli, ventiduenne di Rudiano, al volante della Fiat 500F targata BS271418, immatricolata nel 1969, mentre al secondo posto si è classificata Anna Machina, studentessa sedicenne di Chiari, con la vettura Fiat 500F, targata BS234816, immatricolata nel 1968.

La manifestazione ha permesso di veder sfilare, tra i viali della Villa Mazzotti e sulla circonvallazione interna della città, queste automobili dalla linea inconfondibile in una gara tra donne al volante, tutte pericolosamente capaci di portare bellezza e simpatia in questo autoraduno 2004.



Camposcuola

CENTRO GIOVANILE 2000



Il camposcuola di 4^a e 5^a elementare anche quest'anno si è svolto a Rino di Sonico e c'erano diciannove bambini. Ci sono state delle giornate divertenti ma faticose come quando siamo andati in Val Malga, o peggio, quando siamo andati al rifugio Gnutti dove abbiamo visto un camoscio e altri animali. La cuoca era molto brava e non vedevamo l'ora di sederci a tavola. Prima di mangiare dicevamo una preghiera speciale e ogni giorno alle ore 18.00 c'era la messa per chi voleva. Gli animatori erano molto simpatici e divertenti, una sera ci siamo seduti intorno al fuoco e ci siamo raccontati delle storie di paura.

A noi è piaciuto molto, abbiamo fatto nuove amicizie e abbiamo imparato a vivere insieme ad altri bambini lontano dalle famiglie. È stata un'esperienza molto istruttiva e, se vorrete andarci, il divertimento è assicurato.



AUTRICI: Paola Sirani e Letizia Maffetti

ADO

Tutto è iniziato quando, ignari, ci siamo iscritti al campo scuola a Villabassa in Alta Val Pusteria organizzato dai mitici Don Alberto e Paolone accompagnati da Alexandra e Gigi (il papà di Don Alberto). La settimana si è svolta all'insegna del divertimento e delle nuove amicizie create tra noi che l'hanno resa unica e indimenticabile. Le escursioni in alta quota alla conquista della cima del Monte Piana e del rifugio Locatelli, si sono alternate a tranquille passeggiate e momenti di riflessione in riva a laghi suggestivi circondati da splendidi paesaggi.

Ma ora dopo questa breve panoramica generale vorremmo parlarvi dei momenti più particolari e salienti... cominciamo con la giornata di Lunedì in cui abbiamo raggiunto, con una faticosissima scalata, la cima del monte Piana, un museo all'aperto ricco di cimeli risalenti alle battaglie in trincea della prima guerra mondiale; qui nella natura incontaminata abbiamo poi celebrato la messa prima del rientro. Un altro momento significativo è stata l'ardua ascesa al rifugio Locatelli dove, dopo esserci rificollati assistendo ad un pericoloso salvataggio per opera del soccorso alpino, abbiamo esplorato i dintorni, per poi ripartire a gruppi verso casa. Durante la discesa però sono sorti dei problemi: alcuni si sono persi, Paolone e Don Alberto (per lo più anche infortunato) hanno intrapreso un sentiero diverso da quello del resto del gruppo e così l'allegria combriccola si è disgregata. Noi ragazzi abbiamo raggiunto tranquillamente le auto dove li abbiamo attesi abbastanza preoccupati, temendo il peggio (volevamo addirittura chiamare il 118), finché stremato per la fatica è arrivato don Alberto... solo!... A questo punto tranquillizzati dal ritorno del nostro impavido eroe siamo tornati affamati verso casa... e Paolone? No, non ci siamo dimenticati di lui! Conoscendo il suo temerario coraggio e sapendo che sarebbe arrivato non meno di un'ora dopo, abbiamo avuto il tempo di sistemarci e andargli incontro più tardi!

Ma ora come non parlare delle altre bellissime giornate vissute?! La bicicletata di 48 km verso Lienz (Austria), percorrendo un piacevole sentiero immerso nel verde. Durante l'ultima notte, grazie alla benevolenza del Buon Dio (come dice Don Alberto) abbiamo potuto ammirare un cielo colmo di stelle. Veramente belle!!! In conclusione pensiamo che questo campo sia stato splendido e siamo convinti che rimarrà per sempre nei nostri cuori!!!

Grazie Don Alby, Paolone, Sasha e Gigi!!!



QUATTRO GIORNATE TRA LE MONTAGNE

"Temerari escursionisti", è così che si definiscono gli 11 giovani, provenienti da vari paesi della provincia bresciana (Chiari, Montichiari, Comezzano, Pontoglio, Esine, Brandico, Longhena) che l'11 agosto, accompagnati da don Alberto, partono insieme, alla volta della Valle Adamè: una splendida valle, "via d'accesso" al monte Adamello solo ed esclusivamente per "temerari escursionisti". Esperti conoscitori della montagna (?) e non, si ritrovano a vivere un'esperienza in un mondo immerso nel verde sfumato tra il grigio delle rocce, dove il cellulare non prende, dove tutti si salutano senza il bisogno di essere parenti o conoscenti e la musica è "dettata" dal ruscello che scorre, dai campanacci delle splendide mucche che pascolano e dai richiami delle marmotte. La vera avventura incomincia a quota 1600mt sim quando il gruppo, lasciate le auto, inizia la salita per raggiungere il rifugio baita Adamè a 2100mt. Una salita, per i meno esperti, capace di lasciare senza fiato, resa "leggermente" più faticosa dagli zaini, che oltre a contenere gli indumenti strettamente necessari, sono colmi di provviste di ogni genere: 7kg di pasta, qualche chilo di costate e salamine, 1kg di nutella, 2kg di biscotti, sughi, marmellate, frutta e verdura in quantità... tanti alimenti che hanno costituito la dieta delle quattro giornate di permanenza. Una dieta accuratamente studiata dal don e da alcuni attenti collaboratori. Al mattino è il don a svegliarsi per primo e preparare la colazione al gruppo, pensare (con l'aiuto di uno stretto collaboratore o meglio secondo chef) alla cena e al pranzo, a distribuire i pasti e ad assegnare i pochi compiti agli altri, con quell'eleganza e quel tatto, che non da modo a nessuno di lamentarsi. Ogni cosa è svolta dal gruppo con allegria e lo spirito altruista regna in qualsiasi situazione. Durante il giorno tutti si ritrovano davanti alla baita in semicerchio, stretti come in un abbraccio dalle montagne, ad ascoltare don Alberto celebrare la messa, anche i passanti si fermano, tolgono il cappello e condividono il momento di riflessione. Le giornate trascorrono fra partite a carte, lunghe chiacchierate e passeggiate (a volte a ritmo di olimpiade) per aumentare l'appetito; mentre i giochi di gruppo (lupo- villaggio- veggente), la contemplazione del cielo stellato e il salmo della sera concludono le tranquille giornate. Di tranquillo ha poco l'ultimo giorno di permanenza: il programma prevede una passeggiata di qualche ora (ben dodici!) per assistere allo straordinario evento dell'alba. Alle 5.00 del mattino il gruppo "temerari escursionisti" è in cammino: il cielo è limpido e camminare non sembra faticoso. Seguendo passo passo il don, il gruppo (un po' preoccupato di fronte ad ogni ostacolo di che volta in volta si presenta) si trova a superare pareti rocciose con l'aiuto di catene, ad attraversare tratti di neve scivolosi, a scavalcare un numero considerevole di massi per poi camminare sul ghiacciaio del Pian di Neve (a 3168mt) e da lì poter ammirare la vetta del monte Adamello. Un vero spettacolo! Costato un po' di fatica e batticuore, ma che nessun membro del gruppo dimenticherà. Fra la semplicità delle montagne i "temerari escursionisti" hanno condiviso un'esperienza straordinariamente ricca di emozioni, ma anche di buoni sentimenti. Si sono riscoperte in abbondanza qualità di generosità, nobiltà d'animo, cortesia e altruismo: qualità che nella vita di ogni giorno, a volte perché travolti dalla fretta e dai troppi impegni, si fa fatica a mostrare con la massima spontaneità.



Testi dei **Temerari del campo** e dei **Temerari escursionisti**

Au Revoir mes ami

CENTRO GIOVANILE 2000



Voglio cominciare da questa frase perché è l'ultima che mi è stata rivolta dai bambini oggi, ultimo giorno di animazione con loro. Ora ho proprio bisogno di stare un po' da solo, con i miei pensieri, le mie emozioni, la mia rabbia, le mie immagini e con una penna e un foglio per renderle scritte, rivivibili quando tornerò a casa. Già, io tornerò a casa e loro resteranno qua; io andrò a lavorare, in palestra, guarderò la TV e i suoi stupidi programmi sdraiato su una comoda poltrona, mi farò la doccia quando vorrò e la sera andrò a bere con gli amici una birra che costa intorno ai 3 euro, quasi 6 dollari, un miraggio per molti di loro. La sera andrò a dormire in una stanza tutta mia e mi sdraierò in un letto comodo e la mattina mi sveglierò, farò colazione, userò il bagno e andrò al lavoro ascoltando una bella canzone. Sì, io potrò fare tutte queste cose e tantissime altre, mentre loro no; dormiranno tutti insieme, fratelli e sorelle, in una stanza più piccola della mia, sdraiati per terra uno accanto all'altro (di media ogni famiglia ha 8-10 figli), la mattina sporchi come sempre si sveglieranno, andranno a messa alle 6:15 e trascorreranno la giornata portandosi a spalle il fratellino, giocando con una palla che sta insieme grazie ad un miracolo, andranno in cerca di un qualsiasi oggetto in terra per poter giocare altrimenti con ingegnosità lo costruiranno. Pensate che io addirittura potrò andare in giro per centri commerciali a comprare vestiti che magari neanche mi servono mentre loro continueranno a indossare sempre gli stessi vestiti sporchi, rotti, bucati e di taglie che non sono le loro. Io a mezzogiorno e la sera sederò a tavola e mangerò rifiutando anche del cibo perché non mi piace mentre loro quando torneranno a casa la sera devono sperare che i genitori, sempre che li abbiano entrambi, abbiano qualcosa da far metter loro sotto i denti. La sera, prima di dormire, le mie preoccupazioni saranno che l'Inter vinca lo scudetto, che l'indomani il tempo sia bello e che il lavoro non sia troppo, mentre loro la sera pregheranno affinché la notte non arrivino i militari a saccheggiare la casa, picchiare il padre e violentare la madre e le sorelle. E i loro sogni... chissà come saranno!!!!

10/09/2004

Sono due settimane che son tornato a casa ma la mente e il cuore sono rimasti là. L'Africa è dura, è sconvolgente, è affascinante, è povera e Dio solo sa quanto è povera. Una volta tornato a far parte del 20% delle persone fortunate in questo mondo, ho compreso subito tale fortuna, avendo in tutto ciò che faccio e che mi circonda un confronto diretto con ciò che ho visto e vissuto. Ma dentro di me c'è tanta rabbia: a volte mi capita di accendere la TV, vedere il telegiornale e sentire la voce di noti politici che,

con quale coraggio ancora, giustificano la guerra in Iraq continuando a parlare di terrorismo e dell'11 settembre. Questo a noi ci fanno entrare in testa, le immagini e il continuo ricordare quell'episodio, mentre a loro entrano in tasca i soldi del petrolio e della ricostruzione. Mi piacerebbe che loro potessero incontrare una sola volta lo sguardo di una donna che ha vissuto la guerra, che magari ha perso il marito, è stata violentata e torturata e ha visto portarsi via di forza il figlio per farlo arruolare nell'esercito. Questa è la guerra che non ci fanno vedere, a noi fanno vedere le poche persone esultanti ma mai le migliaia che, grazie alle bombe intelligenti, piangono le loro vittime, le case distrutte, gli abusi subiti. Mi piacerebbe che loro provassero sulla loro pelle cosa significa essere bombardati solo perché sotto di te scorre il petrolio come in Iraq, o possiedi oro e coltan (metallo che viene utilizzato nel settore informatico, aerospaziale e nel settore delle telecomunicazioni per la costruzione di computer, cellulari, etc.) come in Congo. Mi piacerebbe sapere e far sapere come funziona l'informazione; in America con l'attentato sono morte quasi tremila persone e ancora oggi a distanza di tre anni se ne parla quasi quotidianamente; in Congo in meno di quattro anni sono morte più di tre milioni di persone, lo sapevate?! Mi piacerebbe sapere perché il Congo, che vista la ricchezza del suo sottosuolo potrebbe sfamare l'intera Africa, vive nella miseria così come il resto dell'Africa, e di tanti altri stati nel mondo, mentre noi occidentali... Una volta esisteva lo schiavismo, quello fatto di catene e fruste, forse oggi ne esiste un altro che non ci fanno vedere, quello che rende i ricchi del mondo sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Mettiamoci in testa che la guerra è sempre un "crimine", è calpestare i "diritti degli uomini", sono le tasche piene di pochi per la miseria di molti. E' questa la rabbia, sapere che noi stiamo bene perché qualche altro sta male. Questo è ciò che l'Africa mi ha detto e da cristiano sono certo di queste cose visto che Dio sta con i poveri, ed io con Lui. Vorrei concludere con una riflessione a me tanto cara:

Se è vero che: odio genera odio, allora, amore genera amore
Se è vero che: guerra genera guerra, allora, pace genera pace
Con questa consapevolezza a voi la scelta!!!!

FRIAS, ciudad de la amistad



Siamo nell'era della globalizzazione, dei mezzi di comunicazione ultrarapidi, nel secolo di internet, ma nonostante tutto, non siamo ancora a conoscenza di tante realtà di miseria, come quelle ad esempio che abbiamo trovato a Frias. Appena arrivati, l'impressione è stata quella di essere retrocessi nel tempo di almeno cinquant'anni, sia per le infrastrutture, sia per gli usi quotidiani: la spesa giornaliera nelle piccole botteghe, il tempo dedicato ai rapporti umani... e tutto sembrava strano, ma accettabile. Visitando la periferia, però, abbiamo toccato con mano la povertà. Una povertà inaccettabile, che deriva, per quanto abbiamo potuto capire, da scelte politiche ingiuste (voto a ricatto) e da una diffusa mentalità (analfabetismo, mancanza di educazione)... Nonostante questa miseria materiale, abbiamo però scoperto altre ricchezze, in particolare quella del concetto di "COMPARTIR" (condividere), che purtroppo nella nostra mentalità occidentale sta per essere quasi del tutto dimenticato. In questa esperienza ci siamo "caricati" nella convinzione di poter cambiare il mondo anche se con un piccolo semplice gesto. Speriamo di essere stati il trampolino di lancio per tutti i giovani di Frias, ed in particolare per quelli che ci hanno accompagnato nella missione, perché diventino trascinatori di un grande gruppo. A livello personale, ed in particolare di coppia, abbiamo scoperto l'importanza della "famiglia", la bellezza dell'apertura alla Vita... e il valore dell'educazione cristiana trasmessa ai figli, affinché crescano con equilibrio grazie all'Amore.

Ah, dimenticavamo... non si osi separare ciò che Dio unisce...

Un Grazie di cuore a tutte le suore di Frias e in particolare a suor Ornella!

Au Revoir Mes Ami è di Rocco Alberto; Frias di Tiziana e Giorgio

Questa è l'immagine della piana di Montorso che tutti voi avete potuto vedere nelle vostre case attraverso gli schermi. Noi c'eravamo! L'aria che si respirava era di festa, di gioia, di speranza in un avvenire migliore e di solidarietà dopo quanto accaduto in Ossezia; la gente, unita dagli stessi ideali e propositi, proveniva da tutta l'Italia e da paesi stranieri per assistere alla celebrazione con il Papa concludendo così il proprio cammino. Il nostro pellegrinaggio è iniziato mercoledì mattina quando siamo partiti dal CG2000 con i ragazzi di Bedizzole e Torricella alla volta di Loro Piceno dove siamo stati accolti con entusiasmo da alcune famiglie del paese presso le quali abbiamo alloggiato nelle tre notti successive. Durante i tre giorni di soggiorno nel paese ospitante abbiamo visitato diversi luoghi di culto dislocati nella provincia ascolana. Giovedì, dopo la visita alla basilica di Loreto, siamo stati ospitati a pranzo dall'oratorio di Monte Giorgio, che ci ha accolto molto calorosamente; nel pomeriggio invece, dopo esserci divisi in due gruppi abbiamo iniziato la visita alle chiese del borgo. Tornati a Loro Piceno e dopo la cena abbondante nelle famiglie abbiamo ripreso il pullman per recarci a Sant'Elpidio, dove ci aspettava la festa organizzata dall'AC (Azione Cattolica) per tutti i giovani che come noi partecipavano al pellegrinaggio. Il mattino successivo abbiamo vissuto la liturgia penitenziale, quindi il pranzo con le famiglie (questa volta un po' meno di fretta!). Dopo pranzo abbiamo visitato presso Montappone il museo e la fabbrica dei cappelli, quindi il vescovo di Fermo, mons. Franceschetti, di origini bresciane, ci ha incontrati nella cattedrale. Sabato ci siamo diretti verso la piana di Montorso dove, sistemati per la notte, siamo rimasti fino alla fine della celebrazione di domenica. Durante questi due giorni potevamo partecipare a diverse iniziative, tra cui "100 metri per la pace" e vari stand. Con la celebrazione domenicale si è concluso il nostro cammino che, oltre a portare ciascuno alla riscoperta della propria fede, ci ha permesso di incontrare nuove persone e confrontarci con diverse realtà. Inoltre abbiamo potuto acquisire le virtù dell'accoglienza, dell'umiltà e della condivisione. Per noi questa è stata un'esperienza indimenticabile nella quale abbiamo avuto come importante guida don Alberto che ci ha accompagnato, aiutato e sostenuto nel cammino.



A SPASSO CON GLI SCOUT TRA LE CIME DELLO STELVIO

Il 3 agosto il clan del gruppo scout di Chiari è partito per una nuova avventura tra le cime dello Stelvio.

In quanti eravate?

In nove: tre rover, tre scotte, due capi e con noi don Alberto.

Quanto è durata la vostra avventura?

La durata di quella che, in termine tecnico, viene chiamata "route" è stata di cinque giorni: dal 3 al 7 agosto.

Questa...route, in cosa consiste?

È una sfida con te stesso, parti la mattina con lo zaino in spalla e percorri il tuo sentiero...in verità era il sentiero n° 2 dell'Adamello! Comunque prima di partire abbiamo programmato tutto: le tappe del percorso, il menù, l'attrezzatura da campo...dicevo: sveglia presto per fare una colazione sostanziosa, si rifà lo zaino e si riparte diretti al rifugio successivo, e se si arriva prima di sera...un po' di svago ci spetta no?! A proposito, il percorso come è stato?

Eh...bella domanda! Come dicevo, era già tutto programmato. Alcune tappe di poche ore, altre, invece, pesanti e lunghe...una mattina siamo partiti alle 9.30 per arrivare alle 16.00! Per esempio, durante la salita e per tutta la discesa Passo Tre Signori (3000m ca.) abbiamo preso acqua...ma, una volta arrivati, togliere lo zaino dalle spalle è stato come arrivare in paradiso!

Una curiosità: cosa portavate nello zaino?

Il nostro zaino deve essere il più leggero possibile e quindi puoi portare solo l'essenziale. Proprio il capisci che molte cose sono superflue e assaporì il gusto della vita, il profumo della natura...con il minimo indispensabile!

Avete incontrato molte difficoltà?

Il tempo ogni tanto ci ha fregato con vento, nebbia, pioggia e grandine contemporaneamente! Ma abbiamo la pellaccia dura e non è riuscito a fermarci! Purtroppo alcuni di noi sono tornati doloranti: strappi inguinali, ginocchia "sifole" e "sgrappate" a destra e sinistra...ma il panorama ti fa dimenticare il dolore!

Un'ultima domanda: lo rifaresti?

... (sorride ma non risponde)





Qualche Flash per Raccontare una...

CENTRO GIOVANILE SAMBER

IL GREST 2004 A SAMBER

Siamo tutti Pronti? ...SI

Amici per la Pelle?...SI





PASTORALE GIOVANILE

...fantastica avventura di 5 settimane

CENTRO GIOVANILE TAMBER





Rifugio Sabbioni Luglio 2004

CENTRO GIOVANILE SAMBER



Si è trattato di un periodo di disintossicazione dal superfluo: niente tv, radio, cellulari, quotidiani. In sostanza ci si poteva definire fuori del mondo.

In effetti, in un rifugio a 2400 metri, e in seguito a 3100 metri, un po' sperduti tra i monti e fuori del mondo lo eravamo... facevamo invidia persino a Heidi, anche se a noi, però, mancavano le caprette. Per quanto riguarda gli altri personaggi della serie, il signor Tarcisio interpretava il saggio nonno, guida per tutti noi; Stefano, Jimmy e Gigi erano i nostri Peter, compagni d'avventura e complici nelle nostre trovate; e per finire la signorina Rottemmaier, anche se in versione meno severa, era interpretata dalla nostra educatrice Marinella.

Proprio questo ritrovarci sperduti fra i monti ci ha aiutato ad apprezzare l'essenziale e a superare quelli che, fino a quel momento, pensavamo fossero i nostri limiti.

Chi avrebbe mai pensato di resistere per una settimana senza cellulare e con un'unica possibilità di farsi doccia pur essendo veramente sudici a causa delle lunghe e faticose camminate e del duro lavoro giornaliero? In alcuni momenti sembravamo ai lavori forzati (le fotografie lo documentano)! Chi si sarebbe mai immaginato di poter arrivare in cima alla vetta più alta scalando e scivolando su un ghiacciaio?

Una cosa però era certa, e ognuno di noi ne era consapevole: nessuno avrebbe mai mollato e ceduto il proprio zaino per la stanchezza; se gli altri potevano farcela tutti dovevamo farcela!

Avremmo ripreso la forze poi, con una delle tante merende a base di pane e nutella e tè caldo.



Non so dove ognuno di noi abbia trovato quella forza, forse dallo spirito di gruppo che ci teneva tanto uniti, o forse perché, una volta là sopra impari ad apprezzare ciò che nella vita di città non noti nemmeno: un tramonto, il cielo stellato, il rumore del vento che soffia tra i fili d'erba, o semplicemente il silenzio.

Per divertirti ti basta poco: una scivolata sulla neve, un mazzo di carte, un canzoniere e una chitarra, o "il più simpia della compa" che si esibisce facendo le imitazioni dei personaggi più storditi del gruppo...

La cosa che veramente conta, la più importante, siete tu e i tuoi amici; tutti consapevoli d'essere lì per un unico scopo: aiutare qualcuno meno fortunato di voi.

E noi eravamo lì, sotto la stessa luce, sotto la Sua croce, cantando ad una voce:

"Val Formazza perla di splendor
Un sogno per chi ha buon cuor,
Donaci la voglia di camminar,
Insiem lavorar
La vita donar".



di Francesca Cucchi



VACANZA E SPORT

Vacanza...beh, insomma...Se ritorno con la memoria alla vigilia della partenza per Alassio (22 agosto 2004) non credo fossi convinta che la settimana che mi attendeva sarebbe stata all'insegna della tranquillità e della spensieratezza, elementi che ritengo fondamentali per una vacanza!

Questa era la situazione: 23 ragazze del settore Pallavolo, un numero maggiore di atleti del settore calcio, qualche praticante del basket, tutti scatenati ed in fibrillazione al pensiero di trascorrere una settimana all'insegna del divertimento... questi erano i ragazzi affidati a noi, cioè agli allenatori, accompagnatori e amici gravitanti intorno all'associazione sportiva del Samber '84, che ci avrebbero "allietato" il periodo compreso tra il 23 e il 28 agosto per una sorta di ritiro sportivo in preparazione ai vari campionati della stagione 2004 - 2005.

Eppure, devo proprio ammettere che questa settimana è stata davvero all'insegna della serenità: certo, gli adulti hanno vigilato con occhio attento tutti i ragazzi del gruppo, ma il clima disteso e all'insegna del sano divertimento non è mai venuto meno... né al mattino, dopo gli allenamenti svolti sulla spiaggia e/o per le vie del paese (dove abbiamo rischiato di coinvolgere qualche simpatizzante ultraottantenne), né in mare, dove ci si divertiva ad inventare il modo più strano per fare i tuffi, per tentare di affogare qualcuno, né il pomeriggio, quando si giocava a pallavolo e/o a calcio sotto un sole veramente cocente. La giornata, poi, si concludeva con delle uscite serali presso il molo di Alassio o presso il famoso Muretto, dove abbiamo potuto osservare le firme dei personaggi famosi stati in visita presso questa città ligure, e con il rito salesiano della Buona notte, in cui, sotto la guida di Marco, salesiano che ci ha accompagnati, abbiamo potuto riflettere sulle affinità tra lo sport e la vita cristiana. In effetti, in entrambi i casi, la meta e i traguardi sono chiari: bisogna solo essere costanti nell'impegno, attenti alle indicazioni di chi ci guida, essere entusiasti e...il gioco è fatto!

Quella appena descritta era un po' la giornata tipo, anche se non dobbiamo dimenticare l'ultima serata con...la festa in spiaggia! Complici gli amici di Bergamo, conosciuti in quanto vicini di ombrellone, e don Mino, altro bergamasco D.O.C. che ci ha raggiunto, abbiamo giocato di sera a pallavolo, creando degli ingorghi lungo la passeggiata che costeggia il mare a causa dei numerosi spettatori, abbiamo fatto il bagno di mezzanotte e concluso in bellezza con un piccolo rinfresco...

Così, siamo poi tornati: ormai sabato era arrivato e tutti ci aspettavano a Samber! Forse un po' stanchi siamo ritornati alle tipiche preoccupazioni di inizio settembre: per i ragazzi l'urgenza era quella di concludere i compiti, per gli adulti quella di riprendere il lavoro...ma credo che l'esperienza di Alassio sia stata davvero occasione per una ricarica di energia: d'altronde quando, se non nel momento in cui, mettendosi a servizio degli altri e dei più piccoli, tutto funziona alla perfezione con la soddisfazione di tutti i partecipanti, si ha la sensazione che dedicarsi agli altri è davvero qualcosa che arricchisce? Dunque, al ritorno da questa esperienza, devo confessare che tutti i dubbi e i timori della vigilia sono stati disattesi; anzi... quando si ripropone un'iniziativa simile?



Il giovane "Patarì" salvato dalle acque

Se Fausto Ramera, classe 1941, scampato a morte sicura quando aveva quattro anni, è potuto crescere negli affetti del suo tempo, dei familiari, dei parenti, degli amici, sposarsi con Maria Dotti, allevare due figli, diventare nonno di due bellissimi nipotini che lo mandano in giuggiole solo a pensarli, e compiere una brillante carriera imprenditoriale, lo deve al fornaio Cattori, a una rastrelliera e alle scarpette di vernice nera. Per ritrovare questa storia mai raccontata, è necessario fare un salto all'indietro di sessant'anni, al tempo in cui la nostra comunità era nel bel mezzo delle privatizzazioni, dei dolori e delle ferite familiari e sociali provocate dalla Seconda Guerra Mondiale. Era sì il 1945, eppure per abitudini, modi di fare e qualità della vita per molti aspetti eravamo ancora nell'Ottocento. Si continuava ad arare i campi con l'aratro trainato dai buoi, come si faceva da tanti secoli, l'acqua potabile e il bagno in casa erano privilegio di pochi, e famiglie di sei, sette, otto o più persone vivevano spesso in pochi metri quadrati. Ma era anche una Chiari orgogliosa e fiera della propria identità, caparbia e tenace più che mai con una generazione decisa a dare il meglio di sé per riprendersi il tempo e le occasioni perdute. E così è stato. Dietro i grandi cambiamenti degli anni Sessanta c'erano anche loro, gli ex giovani del dopoguerra, vestiti alla bell'e meglio, con magliette e calzoncini corti, spesso rattoppati, che si divertivano per strada con le figurine del ciclismo e delle squadre di calcio, giocavano con palloni di pezza e correvano per le strade spingendo i cerchi delle ruote di vecchie biciclette. La linea di confine che separava l'Ottocento dal nuovo secolo l'hanno tracciata loro. Ed è in questo spaccato che avvennero la disavventura e il salvataggio del nostro Fausto, quando un pomeriggio d'inizio novembre era intento a giocare lanciando un pezzo di pannocchia controcorrente sull'acqua del fosso che s'infilava sotto la piazzetta del "Mercato dei Polli". Appoggiati al parapetto del ponte c'erano alcuni giovani e adulti

del rione intenti a raccontarsela. Erano Martinazzi, Mimmo Pozzaglio, Piceni, Morandini, Marco Lorini, Faglia dei legnami, e il fornaio Pietro Cattori. Tutto pareva filare liscio, se non che, sporgendosi troppo, Fausto finì nel fosso a testa in giù scomparendo sott'acqua. Avvenne tutto in una frazione di secondo e senza rumore. Se un piede non gli si fosse incastrato tra i denti della rastrelliera che serviva a fermare i rifiuti che galleggiavano a filo dell'acqua, la corrente lo avrebbe trascinato sotto il cunicolo, dove sarebbe rimasto intrappolato annegando. "Ero col piede bloccato dalla rastrelliera con la faccia all'insù. Tra l'acqua e il ponte c'erano una decina di centimetri, la corrente mi sbatteva su e giù facendomi picchiare la fronte contro i mattoni della volta, nei polmoni, insieme all'acqua, quando risalivo mi entrava anche qualche boccata d'aria", ricorda Fausto. Il suo destino pareva ormai segnato, senonché qualcosa attirò l'attenzione di Cattori: era una bella scarpetta di vernice nera rimasta impigliata nella rastrelliera. "Una sola, anche se nuova, cosa ne faccio?" deve aver pensato mentre ritornava a parlare con gli amici. Pochi attimi dopo, come un lampo, nella me-



Pietro Cattori

moria del generoso fornaio si ripresenta la stessa scena con un particolare che gli era sfuggito. Si girò nuovamente concentrandosi sulla scarpa e vide che dentro c'era un calzino bianco. Non aveva bisogno d'altro. Non c'era un attimo da perdere, e in un baleno il robusto fornaio saltò nell'acqua agguantandola e tirandola verso l'alto. Sembrerebbe una filastrocca ma è la realtà: nella calza c'era un piede, attaccato al piede la gamba, con la gamba tutto il resto del malconcio Patarì. Pochi minuti di ritardo e per lui sarebbe stata la fine. La luce del giorno a no-



Fausto Cattori, in ginocchio, all'età di dieci anni in una foto di famiglia.



vembre cala presto, i rifiuti avrebbero coperto la rastrelliera e, con il buio, di lui si sarebbe persa ogni traccia. A prestargli i primi providenziali soccorsi fu sempre Cattori insieme agli altri adulti del gruppetto, i quali come prima cosa gli fecero uscire più acqua possibile dai polmoni e dalla pancia. Una pancia tanto gonfia da sembrare un grosso pallone. “Mi portarono a casa di mia zia Adele che abitava vicino all’asilo, la quale mi avvolse in una coperta, poi accese subito il fuoco per asciugarmi medicandomi la fronte che sanguinava per i colpi che avevo preso sbattendo contro la volta del ponte”. Pieno di lividi e ferite ma restituito alla vita e al suo futuro, in cui s’è distinto anche nel lavoro per capacità e intraprendenza.

Ultimate le elementari, Fausto frequenta la scuola di disegno tecnico alla Moretto di Brescia, la sua passione è la meccanica, ma dovette rassegnarsi per aiutare la famiglia nella gestione dei cinque esercizi pubblici, che in quegli anni suo padre gestiva insieme alla moglie e agli otto figli: l’Antica Trattoria “Seringa”, conosciuta come “La Buca”, la trattoria “Antica Stella” di via Matteotti, la “Stella” di via C. Rangoni, la trattoria del “Gallo” di via Marengo, e “L’Albergo Moderno” di piazza Martiri. Di fare l’oste lui non se la sentiva proprio, e a 14 anni decide di andarsi a cercare un lavoro facendosi assumere dal fabbro Zerbinì. Due anni dopo passa alla ditta Gori di Chiari, che si occupa di stampi in genere; poi un primo salto di qualità con la ditta di automatismi “Turmac” di Brescia. Un mondo, questo dell’automatismo, a cui si sente portato, facendosi subito apprezzare per volontà, ingegno e bravura, tanto da diventare dirigente alla Borletti, una ditta specializzata in macchine tecnologiche. Poi è la volta dell’officina meccanica Pagani e della Niggeler & Kupfer. Dal ’68 al ’72 è caporeparto alla Polistil, posto che lascia per un’offerta migliore di responsabile di reparto alla Fonderia Artistica Lancini Livio. Il passo più importante Fausto lo compie agli inizi degli anni Ottanta, quando, con Sergio Metelli e Luciano Libretti, a Palazzolo fondano la “Coster”, una società all’avanguardia nella costruzione di macchine “termo – formatrici” che hanno esportato in tutta Italia, in Europa, negli Stati Uniti e Canada. Se ha potuto fare tutto ciò, coronare i sogni della sua vita,

mettere su famiglia con l’inseparabile Maria da cui ha avuto due figli, Daniele di 22 anni, diplomato in pianoforte e vincitore di alcuni importanti concorsi, e Cristiano di 33, grafico in proprio, che insieme alla moglie Marzia lo ha reso nonno felice di Mirko e Davide, Fausto Ramera lo deve al generoso fornaio, a quel pettine delle acque, a quelle scarpette di vernice nera.

“Io devo la vita a Pietro Cattori; da allora di anni ne sono passati sessanta, ma il volto dell’uomo che mi ha salvato non l’ho mai dimenticato, lo porto sempre con me”, ha detto con aria commossa Fausto, Patari per gli amici. Oggi, a quel fornaio, un gesto di quotidiano eroismo come questo, avrebbe reso di sicuro una medaglia al valor civile e gli onori della stampa. Pietro Cattori, come altri, fa parte di quella schiera di persone semplici, schive, ma capaci di compiere gesti di grande altruismo spesso silenziosi, sconosciuti e dimenticati, che ogni tanto è bene “premiare” ricordandoli. Storie, aned-



Fausto Ramera, salvato dalla roggia, con la moglie Maria Dotti.

doti e personaggi di tempi non troppo lontani, che devono appartenere alla memoria della nostra città.

Guerino Lorini

Una “Enciclopedia popolare clarense” a fascicoli?

Egregio signor Alessandro Setti, la ringrazio per le belle parole che ha avuto nei miei confronti su L’Angelo di settembre. Per poter iscrivere nella storia della nostra città il nome dell’illustre musicista Nino Piccinelli, ho dovuto compiere una ricerca lunga e onerosa, durata sei anni, raccogliendo testimonianze da parte di artisti e persone che lo avevano conosciuto, visitando gli archivi di giornali, Teatri, e Case editrici di varie città e regioni d’Italia. Purtroppo, nessuna delle notizie raccolte proviene da Chiari. Nemmeno una frase. Totalmente cancellato dalla nostra memoria.

A convincermi che era necessario scrivere un libro sulla sua vita, è stata soprattutto una frase di rammarico pronunciata dalla moglie di Piccinelli, quando, a tre anni di distanza della scomparsa del maestro, mi disse: “Alla morte di Nino, annunciata da tutte le testate giornalistiche (compreso Il Giornale di Brescia) arrivarono telefonate, lettere e telegrammi da tutt’Italia e da molte parti d’Europa. Da quella sua Chiari a cui lui era sempre legato da un profondo affetto e ricordo, tanto da ripeterlo spesso in Radio e in televisione, non giunse nemmeno un rigo né una telefonata”. Egregio signor Setti, mi chiedo: dimenticato prima, riscoperto con questa pubblicazione? Forse. Piccinelli, che io non ho mai conosciuto, amava così tanto la nostra città al punto da inserire nell’Opera “Santa Maria Goretti” un brano che ricordava la Chiari della sua gioventù.

Recentemente “RadioRai” ha dato notizia di questa pubblicazione, e devo dire che ho avuto diverse dimostrazioni d’apprezzamento da parte degli ascoltatori di diverse città. So anche che alcuni cori e bande musicali della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona e Milano stanno inserendo alcune sue composizioni nei loro repertori. Quanto al suo invito di realizzare altre pubblicazioni sui personaggi legati alla storia recente della nostra città, le confermo che sono intenzionato a far nascere una sorta di “Enciclopedia popolare clarense” a fascicoli, fatta in collaborazione con altri appassionati. Di storie, vicende, personaggi semplici, d’arte e di cultura che hanno accompagnato la quotidianità degli anni, dei mesi e giorni del secolo che s’è appena chiuso, nella nostra memoria ce ne sono moltissime. Tutte meritevoli d’essere raccontate. Noi, questa nostra città, questa nostra clarenità, il nostro carattere, proveniamo da loro. Su quest’iniziativa ho già raccolto spunti interessanti e diversi pareri favorevoli e, come suggerisce Lei, egregio signor Setti, sarà mia premura mettere al corrente l’attuale Amministrazione comunale, la quale, sono certo, sarà sulla stessa lunghezza d’onda sua e di tanti di noi. Con riconoscente stima

Guerino Lorini

Sport

È appena iniziata la nuova annata sportiva, sempre scandita tra autunno e primavera, almeno per gli sport più seguiti, ed è già ora di raccontare eventi. Cominciamo dalla diciottesima edizione del salto con l'asta in piazza. La sera del 7 settembre la società Atletica Libertas Chiari 1964 ha portato in piazza Zarnardelli dodici atleti di ottimo livello. La sfida è stata seguita con l'interesse e l'entusiasmo che questa difficilissima specialità suscita sempre anche in un pubblico non tecnico. Quando l'atleta sale in alto e si prepara a superare l'asticella tutti accompagnano i suoi gesti. Sembrano volerlo spingere in alto ed accompagnarlo nell'acrobazia che gli consente di volare oltre l'ostacolo. La preparazione fisica, la classe e l'esperienza, unite al coraggio, sono le doti che consentono di eccellere nel salto con l'asta. Sono queste che hanno permesso a Maurilio Mariani di avere la meglio sul folto gruppo di concorrenti tutti più giovani di lui. La competizione si è fatta avvincente sulla misura di 5,62 m. Tra i sei saltatori ancora in gara ha avuto la meglio il campione italiano che è stato il solo a compiere il salto al secondo tentativo. A Chiari si ricordano salti più alti, ma la manifestazione di quest'anno è stata comunque ricca di spettacolarità e di fascino.

Sabato 11 settembre si è corso il 26° Palio delle Quadre. A tagliare per primo il traguardo della quarta frazione è stato il corridore della quadra di Cortezzano. La gara di quest'anno è stata caratterizzata da un generale miglioramento dei tempi nelle varie frazioni. I cronometristi accreditano un frazionista di Villatico del miglior tempo sul percorso. Si dice però che l'ultimo frazionista di Cortezzano sarebbe in grado di fare molto meglio se chiamato ad un ritmo più incalzante da parte degli avversari. Comunque la corsa di quest'anno è stata tra le più emozionanti per l'alternarsi delle situazioni che si sono man mano create durante lo svolgimento. Interrotti i trionfi di Villatico, il bel Palio dipinto da Alberto Cro-

PELLI non è stato assegnato ma semplicemente dato in custodia a Cortezzano. Nei giorni successivi si sono diffuse lamentele e si sono pronunciati mugugni sulla formazione vincitrice e sull'ingaggio degli atleti. A mio avviso questo nulla toglie ai meriti dei bravi concorrenti, ma mi viene da pensare che la questione debba essere affrontata dal Comitato Sportivo. Personalmente penso che se un giovane, da qualsiasi parte provenga, ha l'occasione, attraverso lo sport, di procurarsi il lesso e magari, direbbe Brera, anche la mostarda, non fa nulla di male ad accettare sostanziosi compensi. Il problema sta nella chiarezza dei regolamenti, nell'accordo leale di tutte le parti e nel chiarire lo spirito e la natura del Palio.

Il posto d'onore questo mese va riservato al karateca Matteo Scalvini che, in apertura della settimana delle quadre ha ricevuto il riconoscimento d'Atleta dell'anno. Lascio a lui la parola.

Che cosa è il karate?

Bodhidharma, ventottesimo patriarca del buddismo, era un guerriero spirituale che aveva rinunciato a raggiungere il "Nirvana" perché, di fronte alle sofferenze del mondo, aveva deciso di

impegnarsi per salvare gli altri prima che se stesso.

Il karate-do, "arte della mano vuota", nasce da questa filosofia.

Perché e quando hai iniziato?

Nel mio piccolo non ho iniziato a praticare questa disciplina per perseguire così nobili fini; semplicemente all'età di sei anni sono stato accompagnato alla palestra della scuola elementare "A. Turla", dove tutt'oggi si svolgono gli allenamenti, per provare questo tipo di sport. È iniziato così un percorso con tanti ostacoli piccoli e grandi, ma altrettante vittorie: "vittorie" che non sono primi posti in gara, bensì la capacità di migliorare me stesso per raggiungere ogni obiettivo, senza aggirare gli ostacoli, ma affrontandoli grazie all'aiuto di chi mi sta a fianco nello sport e nella vita. Questa è la caratteristica del karate, e fondamentale è l'educazione del bambino e dell'allievo per consentire loro di trasferire ogni insegnamento nella quotidianità.

Pensi che il Karate possa in qualche modo collegarsi alla vita d'ogni giorno?

Nel karate la vittoria, umana e sportiva, è alla portata di tutti: per realizzarla basta seguire gli insegnamenti del maestro. Sono molteplici infatti le vie che il karate ti porta a scoprire, ma tutte amalgamate nel nostro "do-jo kun": migliorare il carattere, rafforzare la costanza dello spirito, la sincerità, perseguire il rispetto universale ed acquisire l'autocontrollo. Da qui nasce la volontà di promuovere un'iniziativa che affianchi il karate all'educazione



Il karateca Matteo Scalvini premiato dal nuovo sindaco Sandro Mazzatorta.



scolastica per alcune classi della scuola elementare: i bambini sono infatti il fulcro dell'insegnamento di questa disciplina, nella quale è fondamentale il passaggio della tradizione e dell'esperienza da chi le ha acquisite a chi le ricerca.

Che cosa significa per te essere "atleta dell'anno"?

Il riconoscimento, conferitomi come "atleta dell'anno 2004" dalla città di Chiari, ha ai miei occhi un valore importante come punto di partenza e non d'arrivo, perché so di dovermi costantemente impegnare al massimo per mantenere il livello raggiunto e nel tentativo costante di superare i miei limiti. Spero anche che possa motivare nuovi allievi ad avvicinarsi a questo sport. Inoltre essere premiato nella mia Città, davanti a tante persone, è stato molto emozionante, in parte paragonabile alla gioia provata con la conquista dei due titoli italiani e diversi titoli regionali.

Chi sono i tuoi allenatori?

Nel karate non ci sono gli allenatori, ma i maestri ("sensei"). A Gian Mario Belotti, maestro 6° dan che dall'inizio guida il mio ed il nostro cammino - coadiuvato da Patrizia Grasselli, da Pier Luigi Tiraboschi e da qualche anno da altri illustri maestri bresciani - vorrei dedicare il riconoscimento quale "atleta dell'anno" e la mia riconoscenza: con il loro impegno si meritano appieno una grande parte dei nostri successi ed oggi, in particolare, del titolo italiano. A loro va anche il merito di aver creato una società di "atleti-amici", che compete da anni ai massimi livelli nelle gare nazionali per bambini e per agonisti e che lascia sempre aperte le porte a quanti desiderano iniziare o ritornare a praticare un disciplina povera di riconoscimenti economici, ma ricca di valori e di contenuti.

Hai qualcuno da ringraziare?

Grazie all'Amministrazione comunale ed al Comitato sportivo che mi hanno conferito questo riconoscimento, ed ai maestri che - insieme ai compagni di squadra - mi accompagnano nell'attività agonistica. Infine, un abbraccio di riconoscenza alla mia famiglia, che mi ha insegnato il senso del dovere e da quattordici anni mi sostiene in questo cammino, e ad una persona particolare che è al mio fianco ogni giorno.

a cura di Bruno Mazzotti

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

Dopo la pausa estiva, trascorsa nel segno dei numerosi soggiorni, allietati dal clima gradevole e quasi mai afoso, e prima di riprendere la cronaca della nostra vita associativa, vogliamo ricordare anche le persone che per vari motivi non hanno potuto godere di un periodo di villeggiatura e sono rimaste a casa, magari in solitudine o ammalate, costrette dalle difficoltà economiche quotidiane. Preghiamo per loro e per tutti i sofferenti del mondo, e riflettiamo sulle terribili notizie che quotidianamente ci fanno vivere in un clima di terrore. Quando finirà questo tormento? Non ci resta che pregare il buon Dio che faccia cessare questo scempio. Il mondo non può fare a meno del suo Creatore!

Ed ora una breve cronaca dei momenti più significativi del giorno otto giugno, nel quale si sono conclusi i festeggiamenti per il 25° di fondazione del nostro sodalizio. Durante la S. Messa per i nostri defunti, mons. Rosario Verzeletti ci ha ricordato che noi anziani, grazie alla nostra esperienza e saggezza, siamo di insegnamento ed esempio per i giovani. Poi, al ristorante Boschetti di Montichiari, onorati della presenza di varie autorità cittadine, abbiamo goduto delle parole di elogio e di ringraziamento pronunciate dal Sindaco uscente Mino Facchetti per le attività svolte dalla nostra associazione, che ha poi premiato con una medaglia d'oro a ricordo del 25° di fondazione. È seguita la premiazione dei soci più anziani, Signora Domenica Zani e sig. Marino Buffoli, con le medaglie d'oro offerte dall'Associazione e con un orologio di gran marca offerto dall'Oreficeria Baldini. Alla fine del pranzo la giornata si è conclusa con canti e balli all'aperto e con i reciproci auguri di ritrovarci tutti a festeggiare il prossimo anno.

Nei giorni 12 e 13 giugno, in concomitanza con le elezioni amministrative cittadine, anche la nostra Associazione ha provveduto a rinnovare le cariche sociali. La percentuale dei votanti è stata molto alta e il nuovo consiglio ha provveduto ad assegnare le cariche direttive, confermando alla Presidenza la Signora Antonia Varesi, attribuendo la Vice-presidenza al sig. Giuseppe Partegiani, la Segreteria al sig. Francesco Grassi e la funzione di cassiere a Benito Montini.

Sono risultati eletti consiglieri, con soddisfazione di tutti i soci, Aldo Baresi, Vincenzo Calabria, Elsa Frialdi, Adolfo Grassi, Oriana Marella, Luigi Marini, Santo Olmi, Giordano Vecchia, Adele Vertua, Maria Viola, Angelo Volpi e Pietro Ranghetti. Revisori dei conti: Luciano Chiari, Giuseppe Delfrate, Angelo Galli. Collegio dei probiviri: Mario Ferrari, Ernesto Massetti, Umberto Tonelli.

Esprimiamo il nostro compiacimento per il successo ottenuto nelle elezioni comunali da parte della nostra segretaria uscente signora Oriana Marella per avere ottenuto dal nuovo Sindaco Avv. Sandro Mazzatorta un incarico di assessorato, con l'augurio che la signora Oriana possa operare per il bene dei clarensi insieme al Sindaco neoeletto, ai suoi collaboratori e all'intero Consiglio comunale.

Fin dal mese di settembre è ripresa, presso la Fondazione Morcelli Reposi, la nostra assistenza per l'apertura della mostra permanente delle opere dello scultore Vittorio Pelati. Con l'inizio dell'anno scolastico siamo stati riconfermati nel servizio di assistenza sugli scuolabus e di vigilanza agli ingressi delle scuole, mentre continua con lodevole alacrità il nostro impegno per la manutenzione del verde in Villa Mazzotti.

E infine un ringraziamento alla Quadra Zeveto che, in occasione della festa dedicata agli anziani il giorno 7 settembre, ha offerto un gradito rinfresco; un augurio a tutti i nostri soci ammalati, fra i quali anche il sottoscritto, che durante l'estate ha provato le sofferenze che spesso vengono dimenticate; un arrivederci al prossimo numero de "L'Angelo" con l'augurio di buona salute, serenità e gioia di vivere.

Pietro Ranghetti

da San Bernardino

60° del martirio di Don Elia Comini

Il 1° ottobre 2004 è il sessantesimo del martirio di don Elia Comini. Più si allontana nel tempo e più ingrandisce la sua figura, anche se vanno scomparendo i suoi ex allievi e quelli che l'hanno conosciuto ed apprezzato a Sondrio, a Chiari ed a Treviglio nell'esercizio del suo apostolato. Noi di Chiari dovremmo essergli grati in grado maggiore perché vi ha passato ben dieci anni della sua giovane vita, prima al Rota poi a San Bernardino, e perché in essi ha completato la sua formazione: l'8 maggio 1931 ha fatto la professione perpetua ed è stato consacrato sacerdote il 16 marzo 1935 per le mani di S.E. mons. Giacinto Tredici nella cattedrale di Brescia. A Chiari nel 1939 porta a conclusione gli studi universitari con la laurea in lettere a pieni voti con lode. Sono anni significativi della sua vita.

Difatti, nato il 7 maggio 1910 a Calvenzano (Bologna), fa il noviziato salesiano a Castel de Britti nel 1925 - 26 e gli studi di filosofia nel 1926 - 28 a Torino - Valsalice, presso la tomba di Don Bosco. Nell'anno 1930-31 viene a Chiari, prima al Collegio Rota (1931-1935), poi a San Bernardino (1936-1941). A ragione possiamo, perciò, ritenerlo nostro, anche se di origine è bolognese. Sono appena tre gli anni passati a Treviglio come insegnante di lettere in ginnasio, preside e incaricato della disciplina. Quelli passati a Chiari sono anni in cui ha lavorato seriamente nel proprio intimo per diventare un salesiano secondo il cuore di Don Bosco, come gli rendono testimonianza gli appunti segnati sul suo diario spirituale.

Scriveva il 31 dicembre 1927 nelle prime pagine: «Uno studio, durante il prossimo anno, che è di preparazione all'andata nelle Case Salesiane, deve essere quello di conoscere lo spirito di Don Bosco: allegria, confidenza, (onestà libertà), condiscendenza, tenerezza sentita e indulgente, spirito di famiglia, dolcezza nel modo (e nei mezzi), vigilanza serena e continua; unione con Dio... Grande e santo programma che mi farebbe un altro Don Bosco.

Forse tendo alla mediocrità. Brutta cosa che non mi è mai piaciuta e che nemmeno posso soffrire negli altri. Vita, coraggio, fuoco».

Alla vigilia della professione perpetua segnava sul suo diario: «Però, Gesù, e te lo dico, come vedi, con tutto il cuore, se vedi che in avvenire avessi a venir meno alle mie promesse, e ti dovessi abbandonare, fa' che alla prima occasione in cui mi trovo in grazia tua e meno indegno della tua presenza, fa'



Pellegrinaggio ai luoghi di don Elia Comini - 22 aprile 2001.

che io muoia».

Il 3 novembre 1939 confidava al suo diario: «Se, Gesù, vorrai da me un atto eroico di generosità, con la tua grazia sono pronto».

Negli Esercizi Spirituali del 6 - 12 luglio 1941 prendeva il proposito: «Voglio prepararmi al sacrificio di tutto me stesso; solo così sarò veramente un vittorioso».

Il diario lo ha accompagnato anche a Salvaro e il 22 luglio 1944 vi scriveva: «Provo una gran nostalgia del mio Collegio e dei miei Confratelli. Se potessi, partirei domani per Treviglio».

E qui si è interrotto.

Che Don Comini fosse fedele al suo programma è concorde la testimonianza dei suoi allievi. Afferma Don Pietro Gianola, ex docente universitario: «Don Comini è stato consigliere e guida; senza grandi segni esterni ci af-

fiancava; era superiore serio, esigente anche, ma lasciava confidenza, tranquillità nei rapporti con lui; chiedeva molto ai ragazzi, ma con familiarità e da parte sua dava tutto se stesso».

E in una sua lunga testimonianza il professore universitario Don Luigi Calonghi osservava: «Don Comini era una persona che non si sganciava mai da un pensiero interiore; sembrava che lui avesse presente il suo dovere e il suo impegno senza lasciarsi mai assorbire interamente con le persone, nemmeno con i suoi abituali allievi. E non demordeva mai dal suo impegno stabile. Tuttavia non l'ho mai ipotizzato come un eroe: era una persona tranquilla. Mi ricordo, e ora lo capisco meglio, che Don Comini conduceva già

una vita da eroe: aveva più di un incarico, era con noi al collegio Rota, contemporaneamente frequentava l'Università a Milano e già aveva avviato gli studi teologici; di sera dava ripetizione a coloro che glielo chiedevano e come educatore era vicino a tutti».

Non c'è da meravigliarsi se arrivato a Salvaro il 14 giugno 1944 prende sul serio la sua missione sacerdotale, accorre continuamente a soccorrere, a consolare, a curare, ad amministrare gli ultimi sacramenti, a difendere gli oppressi, a seppellire i morti. E che, caduto prigioniero delle SS, accusato di aver collaborato con i partigiani, abbia fatto la scelta di stare con i condannati per confortarli e morire insieme benedicensi sotto il fuoco delle mitragliatrici.



È bello fare il volontario a San Bernardino

Il volontariato a San Bernardino ha una lunga tradizione che risale al tempo dei Padri Benedettini, almeno per quello che si può ricordare, anche se non si chiamava così. I Salesiani l'hanno favorito in tutti i modi. Dalla collaborazione per la cura della chiesa di San Bernardino, i volontari sono passati ad aiutare specialmente per la campagna e per l'orto. Si temeva che, trasformandosi l'Opera da aspirantato salesiano a scuola cattolica, il volontariato rallentasse i suoi ritmi e finisse con lo scomparire. Non si teneva presente che la motivazione di aiutare Don Bosco a favore dei giovani non solo reggeva, ma diventava sempre più forte, perché erano i loro ragazzi ad essere protagonisti. A tale motivazione se ne sono aggiunte delle altre: quella per i poveri e per i missionari salesiani. Ed è stato tutto un rifiorire di iniziative. I Cooperatori salesiani, animati da don Silvio Galli, si sono impegnati nel sostenere l'Auxilium per la prima accoglienza degli emarginati e degli extracomunitari. In collaborazione con la Procura Salesiana si sono dati da fare per i missionari, soprattutto salesiani, spedendo numerosi container.

La Curazia ha fondato il GAPS per coordinare le forze ed averle sempre pronte a qualsiasi evenienza. Il gruppo "Mamma Margherita", che raccoglie alcune mamme, cura i paramenti, le cose di chiesa, le tuniche per la prima comunione ecc. e confeziona i costumi per il Carnevale.

L'Oratorio/Centro Giovanile fa del volontariato delle mamme e dei papà un suo abituale sostegno in tutte le iniziative. Su volontari fanno affidamento le organizzazioni giovanili quali le PGS e la Piccola Accademia di musica. Per ogni iniziativa c'è un responsabile e un gruppo che la porta avanti: uno per il presepio, uno più largo, per il Carnevale, uno per la pesca di agosto, uno per i campi sportivi, uno per le feste ecc.

Anche l'Opera Salesiana ha un gruppo fedele di collaboratori che non fanno mai mancare il proprio aiuto. Sentono San Bernardino come la loro casa.

È questa del volontariato una grande e bella cosa. Valorizza il tempo del pen-

sionamento, mettendo tante forze a servizio di cause buone. Rende il volontario responsabile delle sue forze e del suo tempo. Lo fa protagonista nel settore che egli sceglie secondo le sue tendenze. Non si invecchia a San Bernardino, né si può invecchiare perché sono tanti i servizi da fare. Si guadagna un bel pezzo di Paradiso, diceva Don Bosco.

don Felice Rizzini



Lourdes, un'esperienza sempre nuova

Anche quest'anno è stata fortemente partecipata l'adesione della comunità di San Bernardino al tradizionale pellegrinaggio di fine estate a Lourdes: una scadenza attesa in quest'anno pastorale durante il quale abbiamo celebrato il 50° anniversario di canonizzazione di San Domenico Savio che, desideroso di "far qualcosa in onore di Maria", l'8 giugno 1856 fondò la "Compagnia dell'Immacolata", gruppo d'impegno protagonista dell'apostolato tra i giovani. Dall'8 al 10 settembre abbiamo vissuto una significativa esperienza comunitaria di fraternità nel luogo simbolo della spiritualità mariana e specialmente nelle soste in preghiera davanti alla Grotta di Massabielle, sede di tante grazie ed illuminazioni ricevute da Bernadette.

Non ricordiamo solo l'emozione di intervenire alla Via Crucis, bere alle fontane, bagnarsi nelle piscine, partecipare alle processioni e celebrare il Sacramento della Riconciliazione: nella moltitudine di pellegrini, anche noi abbiamo raggiunto e toccato la roccia sulla quale, il 25 marzo 1858, la Signora si proclamò Immacolata Concezione. Nei tre giorni del pellegrinaggio, la devozione per la Vergine Maria ha guidato le nostre intenzioni di preghiera, nell'aspirazione coltivata da ciascuno a divenire sempre più "pietra vivente" per la comunità di cui siamo parte, proprio come è stato per Bernadette.

Abbiamo vissuto i gesti rituali di fede tra i pellegrini quale mezzo diretto per accostarci con più fervore alla comprensione del mistero divino: così il simbolo della roccia sa esprimere la solidità della fede su cui è edificata la Chiesa mentre l'acqua testimonia la purezza della grazia che lava ogni peccato.

Il recente pellegrinaggio del Papa a Lourdes il 15 agosto, Festa dell'Assunzione, in quest'anno 2004 durante il quale ricorre il 150° del dogma dell'Immacolata Concezione, proclamato da Pio IX nel 1854, ci ha inoltre riproposto l'occasione di pregare per la santità e la pace del popolo di Dio, secondo le intenzioni del Pontefice. Il vero miracolo che si ottiene tornando ogni volta a Lourdes è quello di acquisire una serenità speciale, attraverso un cammino che cambia la prospettiva del presente, riscoprendo e accettando ciò che la vita riserva ad ognuno, sull'esempio di Maria e imparando da Lei il segreto dell'amore che trionfa. Se vogliamo rispondere alla domanda "Cosa rimane dopo un pellegrinaggio a Lourdes?" possiamo certamente affermare che resta la voglia di tornarci, per ricaricarsi di un'energia rinnovata che solo questo santuario, da quasi centocinquanta anni, riesce a donare.

don Gianni Pozzi





Da San Bernardino alla Madonna di Pietralba

La gita annuale dei collaboratori che prestano servizio volontario a San Bernardino quest'anno ci ha portato al Santuario della Madonna di Pietralba a Nova Ponente, in provincia di Bolzano. Il Santuario è fra i più frequentati non solo dagli italiani, ma anche da tedeschi e slavi. Martedì 7 settembre al mattino, nonostante i disguidi della partenza, con don Gianni Pozzi abbiamo raggiunto e visitato il luogo sacro sorto nel 1553, dopo l'apparizione della Vergine a Leonardo Weissensteiner che ottenne la guarigione dalla sua malattia. A tutti è sembrata imponente la basilica in stile barocco alla quale si accede da un corridoio in cui sono conservati centinaia di ex-voto, a testimoniare la gratitudine per la materna intercessione di Maria. Alle 11 abbia-

mo celebrato la Santa Messa. All'interno del Santuario abbiamo ammirato la statua dell'Addolorata, gli affreschi della volta dipinti da Adam Mölk e la cappella originaria eretta da Leonardo che, subito dopo i fatti prodigiosi, richiamò un così grande numero di fedeli da render necessaria la costru-

zione dell'attuale chiesa, completata nel 1654. Accanto alla basilica, abbiamo anche pregato nella cappella di S. Pellegrino Laziosi, invocato specialmente per la guarigione dai tumori mentre nella vicina Penitenzieria i frati Servi di Maria, custodi del Santuario, ogni giorno sono a disposizione per colloqui spirituali e per le confessioni, in lingua italiana e tedesca. Dopo il pranzo, a base di gnocchetti tirolesi, arrostiti e strudel di mele, specialità gastronomiche del posto, una bella passeggiata panoramica nel bosco ci ha permesso di salire all'eremo di Leonardo, sede dell'apparizione: abbiamo così ammirato alcune tra le più belle cime delle Dolomiti, il Catinaccio, la Marmolada e il Latemar. In questo luogo suggestivo, visitato anche da Papa Luciani e da Giovanni Paolo II, abbiamo trascorso una piacevole giornata tra amici che, durante l'anno, lavorano insieme a San Bernardino. Grazie a tutti!

I collaboratori laici di Samber

COSA METTO NELLO ZAINO?

Purtroppo, come ogni anno, le vacanze estive sono volate ed ora è tempo di tornare a scuola!!!

Siamo due studentesse che hanno appena terminato "brillantemente" la scuola media (scuola secondaria di primo grado, come si dovrebbe dire oggi) di San Bernardino. Come molti altri nostri compagni abbiamo deciso di continuare la nostra avventura scolastica nell'istituto salesiano ed ora frequentiamo il primo anno del Liceo Scientifico.

Ma cosa ci ha spinte a restare? Innanzitutto l'ambiente "a misura di giovani". Ci spieghiamo meglio: Samber offre molte attrattive a noi ragazzi come i cinque campi di calcio, di cui uno in erba, due campi di pallavolo, quattro campi di pallacanestro e una attrezzatissima palestra in cui si possono praticare quasi tutti gli sport.

Per i più piccoli, ma certe volte usato anche dai più grandi, c'è un bel parco giochi all'interno di un piccolo boschetto. Inoltre l'edificio che ospita il Liceo è stato costruito da poco ed è molto bello e provvisto di nuovi laboratori di chimica, informatica, ecc.

I professori sono molto validi, ma soprattutto attenti ai problemi di noi giovani e non si tirano mai indietro nell'aiutare uno studente in difficoltà. Gli obiettori non sono da meno; essi ci appaiono più come amici che come prestatori di servizio civile, obbligati a sorvegliarci. Andiamo tutti molto d'accordo con loro che rendono molto più piacevoli le nostre "piatte" giornate di scuola.

L'istituto è provvisto anche di grandi stanze chiamate "studio" nelle quali ogni studente può... anzi deve... studiare e svolgere la montagna di compiti che vengono giornalmente assegnati dai professori.

C'è anche una grossa novità!!!

Non tutti sono al corrente (noi sì) che all'ultimo piano dell'edificio scolastico sono in via di allestimento alcune stanze... Esse potranno essere usate da ognuna delle classi per passare insieme una bellissima giornata no-stop senza mai separarsi. Se qualcuno avesse fame o sete abbiamo la grandissima fortuna di avere un bar fornito di bibite, gelati, focacce, panini... che si possono acquistare anche durante le ricreazioni.

In questi bellissimi anni scolastici non sono mancate le delusioni e i momenti da dimenticare, ma ci siamo talmente affezionate a questa scuola che non vogliamo "lasciarla". Questo non significa che facciamo i salti di gioia nel tornare a scuola (se conoscete qualcuno che li fa... contattateci) ma, dopo aver letto ciò che abbiamo scritto, proviamo un po' di nostalgia e questo ci dà la forza e una marcia in più per ricominciare nove mesi di tortura!!!

Marta & Valentina

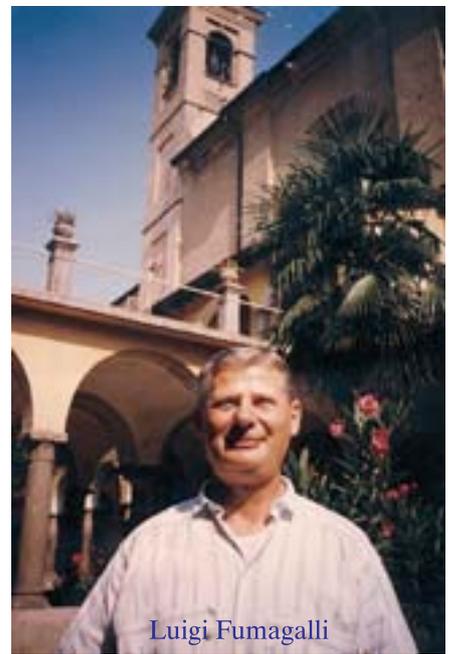


Eroi veri, Luigi Fumagalli

Luigi Fumagalli è un coadiutore salesiano, lombardo di origine, che da parecchi anni si trova nella comunità di San Bernardino, anche dopo l'esperienza missionaria in Paraguay. Appartiene alla generazione dei Coadiutori Salesiani che hanno fatto onore a San Bernardino con il loro lavoro, la loro preghiera e con il loro spirito salesiano, quali il sig. Tagliabue, il sig. Barberis, il sig. Perotto, il sig. Vorano, il sig. Viganò, il sig. Maffioletti, per citare qualche nome. Senza averne l'aria, amavano la Casa e i Confratelli, si sacrificavano per essa, portando avanti la loro occupazione, come potevano essere le api, la campagna, l'infermeria, la sacrestia, la cantina, i servizi comunitari. Erano circondati dalla stima dei Confratelli, dalla confidenza dei ragazzi, dall'ascendente sui collaboratori laici. Si prestavano generosamente anche per qualsiasi necessità potesse capitare nel quartiere, mettendo a disposizione la loro competenza

con cordialità e semplicità. Erano consultati e stimati. Fedeli alla vita comunitaria, specie nelle pratiche di pietà. Esemplari umili e servizievoli, erano una benedizione per la Casa e per San Bernardino. Maestro d'arte, il sig. Fumagalli ha insegnato per molti anni educazione artistica nella Scuola Media, prima di partire missionario. Ora coltiva la pittura come hobby. Ogni tanto porta i suoi lavori in comunità per averne il parere. Ad agosto, approfittando delle strutture del Perdono d'Assisi, ha esposto al pubblico un po' del materiale che sta elaborando: disegni ed olii.

Il giudizio fu favorevole e piacque a molti per la spontaneità dei suoi lavori, per la linea e immediatezza della composizione, per la ricchezza dei colori. Sulla pittura prevale il disegno. Sa di improvvisazione perché è troppo preso dalle sue occupazioni comunitarie e il tempo concesso all'arte è limitato. Non è frutto di una lunga meditazione ed attenta elaborazione. Gli auguriamo un



Luigi Fumagalli

po' più di tempo strappato all'infermeria, alla sacrestia, alla cura della cantina e a tante altre occupazioni che gli mangiano i giorni. Amabile conversatore, si intrattiene volentieri con la gente, soprattutto se ha occasione di parlare delle missioni salesiane in Paraguay. Anche in occasione della Mostra, erano gradite le sue illustrazioni quanto i disegni e gli olii.

D. R. F.

Dalla Missione Salesiana di Dilla in Etiopia

Scrive Don Giorgio Pontiggia, direttore dell'Opera Salesiana di Dilla in Etiopia.

Il 2003 - 2004 è stato un anno scolastico bello e fruttuoso. Più di 1600 scolari distribuiti dalla scuola materna alla scuola superiore, ai centri professionali. Dilla è il tronco; Walleme, Yrga Chaffe e Cavado sono la ramificazione di quest'opera educativa.

Adesso si lavora con l'oratorio "estivo" (qui è vacanza, la stagione delle piogge). Sono d'obbligo sport, giochi, gite, concorsi, rappresentazioni; ma ci sono anche seri programmi di ripetizioni, musica, computer, taglio e cucito...

Evidentemente la povertà e le necessità non vanno in vacanza. Così siamo sempre legati ai nostri orfani, sia quelli della casa famiglia (15), sia quelli che raggiungiamo a più largo raggio nelle loro capanne o raggruppamenti. (quasi cento). Anche i duecento bambini che ogni giorno ricevono nutrimento e cure alla nostra mensa saranno fedeli all'appello all'ora di pranzo per sfilare alla fine, ben rimpinzati, in gioiosa processione che li riporta a casa.

Animali e campagna non permettono vacanze.

Nel nostro progetto zoo-agro-forestale di Walleme è il tempo della semina. È ormai in fase di attuazione un nuovo allevamento di bovini con tecniche avanzate di incroci per migliorare la razza locale e ottenere più latte e carne. I centocinquanta dipendenti della missione (insegnanti, operai ecc.) continueranno la loro attività con la breve pausa di 15



giorni per le ferie. Così pure i lavoratori occasionali, che verranno a decine a chiedere di essere impegnati in qualcosa che procuri loro sostentamento.

Né meno importante e impegnativa è l'azione pastorale specie di prima evangelizzazione: 6700 cattolici, della parrocchia di Dilla e delle 15 stazioni periferiche. Catecumeni, catechisti, celebrazioni liturgiche... Abbiamo in programma l'inaugurazione di una cappella di legno e lamiera a Setame, una chiesetta in blocchetti di cemento a Bango e una chiesa più grande a Cavado. Abbiamo qui ospite ad aiutarci per l'attività estiva un gruppo di volontari. Ben accetti!

don Giorgio Pontiggia

A Loreto, con Giovanni Paolo II

Loreto 2004... un appuntamento importante per l'Azione Cattolica e l'A.C.R. di Chiari ha voluto esserci, ha voluto dire il suo Sì. È stato proprio il Sì il tema di questo incontro nazionale, il Sì di Maria. Siamo partiti in 74 tra bambini, ragazzi, educatori A.C.R. dal piazzale del CG2000 in direzione Cesenatico, dove abbiamo incontrato tutta l'A.C.R. della diocesi di Brescia. Ma il vero incontro è iniziato sabato: dopo aver fatto un gemellaggio con ragazzi di altre due diocesi abbiamo percorso con loro il pellegrinaggio che ci ha portati allo stadio del Conero di Ancona. Penso che la giornata di sabato si possa sintetizzare con due parole: festa e gioia.

Lo stadio era pieno di ragazzi e bambini che cantavano, urlavano, ballavano.

È proprio in questi momenti che si ha la percezione che l'A.C.R. è festa, che l'A.C.R. è allegria, sei contento di far parte di questa festa e hai la percezione di non camminare da solo, ma di essere accompagnato da un'associazione, da bambini, educatori di tutta Italia che stanno facendo il tuo stesso percorso.

Il culmine di questa festa è stata la celebrazione della Santa Messa di domenica presieduta dal Papa. Nessuno dei nostri bambini l'aveva mai visto, incontrato e in loro si coglieva davvero la voglia di questo incontro, nonostante la stanchezza, il caldo, il sole. Una volta arrivati alla Piana di Montorso ci siamo trovati di fronte una grande macchia di cappellini arancio, dietro i quali si riparavano i volti di bambini, giovani, adulti di A.C.

Eravamo lì tutti per lo stesso motivo, tutti per incontrare Gesù Cristo, per incontrare il Papa, quel trascinato di folla che si è fatto indistintamente amare da bambini, giovani, adulti. Tutti eravamo lì per dire il nostro Sì, un Sì grande come una casa, una casa grande come il mondo, come quella di Maria. Quindi non ci resta che ringraziare i nostri bambini, i nostri ragazzi che si sono messi in cammino con noi e che ci hanno trasmesso quella gioia, quell'entusiasmo che ci serve per ripartire insieme per il nuovo cammino A.C.R. che durerà tutto l'anno.

Paola Zini



Sei tu la dimora di Dio...

Erano venti gli aderenti di Azione Cattolica del settore adulti di Chiari che hanno partecipato al pellegrinaggio nazionale dei primi giorni di settembre a Loreto e dove tutte le componenti dell'associazione, bambini, giovani, ragazzi, adulti, sono convenuti da tutta l'Italia per incontrare Papa Giovanni Paolo II ed accogliere il suo messaggio. L'incontro è stato preceduto da una serie di appuntamenti particolarmente importanti. Per i bresciani è stato significativo l'incontro di venerdì 3 settembre con S. E. mons. Franceschetti nella cattedrale di Fermo dove egli è Vescovo. Ha pronunciato parole d'affetto per i suoi ex parrocchiani di Manerbio e un commovente ricordo dell'amico e predecessore, oltre che compaesano, il compianto mons. Angelo Zanetti. Ha fatto uno scherzoso appello delle parrocchie presenti e a tutti ha rivolto un saluto cordiale, talvolta ricordando momenti condivisi. Dopo l'incontro ha presieduto una solenne liturgia penitenziale durante la quale si sono elevate preghiere per le vicende che oscurano e insanguinano i nostri giorni, affidando alla misericordia del Signore sollievo a chi soffre e ravvedimento per chi si rende responsabile delle sofferenze altrui.

Il giorno successivo è stato occupato da una mattinata di incontri sul tema "abitare la casa"; si sono alternate proposte di riflessione a momenti di condivisione nel canto, dando spazio agli *stand* dove le varie A.C. locali potevano presentare le proprie iniziative ed esperienze. Nel pomeriggio tutti gli aderenti del settore adulti sono convenuti in piazza, presso la Basilica della Santa Casa di Loreto. L'incontro aveva per titolo "abitare il mondo". Si sono susseguite intense testimonianze provenienti da varie parti del mondo, come quella dall'oriente europeo di un poeta rumeno, che non è stato leggero con la "letteratura bigotta" di chi scrive di una religione avulsa dalla vita reale. È intervenuto anche un Vescovo del Burundi, il quale ha evidenziato l'insufficienza di comunicazione sulle vicissitudini del suo paese, chiedendo occasioni e spazi per parlare delle sue difficili realtà che non sono povere di risorse, bensì lo sono di libertà e democrazia a vantaggio di ristretti ceti dominanti.

Particolarmente commovente è stato il ritratto biografico del medico Carlo Urbani, che con il suo studio e il suo sacrificio ha permesso di contrastare il diffondersi del virus SARS. Ne è emersa la figura di un uomo semplice, ma ricco di altruismo, senso di responsabilità e spirito di servizio.

La testimonianza della moglie, presente con i suoi tre figlioli, ha tratteggiato la quotidianità del suo essere marito affettuoso, padre educatore amorevole e uomo di impegno civile.

Il pomeriggio è trascorso sotto un sole cocente, allietato comunque dall'abbondante

fornitura di bottiglie d'acqua dell'organizzazione. Sul palco si è esibito il cantautore Massimo Bubola in una bellissima performance, alla quale è seguito il collegamento in diretta con la festa dei giovani a Montorso e con l'ACR ad Ancona.

Le testimonianze si sono concluse con l'intervento di Agnese Moro, figlia dello statista democristiano Aldo Moro, trucidato dalle B.R. nel lontano 1978: non una biografia, ma lo sfogliare delle pagine di una vita semplice, vissuta con le incombenze di un padre di famiglia alle prese con gli affetti per la moglie, i figli e i nipotini, ma anche con le "banalità" quotidiane legate alla spesa, alle bollette, alle tasse, alle feste, sempre attento abitante del mondo, pronto ad assumere le responsabilità e gli impegni che gli si presentavano.

La giornata successiva è iniziata molto presto, col trasferimento da Civitanova, dove alloggiavamo, a Loreto. Giunti ai piedi della Basilica verso le sei, ci attendeva una passeggiata di circa tre chilometri; l'aria era fresca, la giornata prometteva bel tempo, e una fiumana di persone, la maggior parte con sedili di cartone sotto braccio, si avviava verso la piana di Montorso. Tre quarti d'ora di buon passo e siamo arrivati in vista di un'ampia conca di terreno agricolo riarso, dall'acre odore di paglia secca. La scena presentava un brulicare di puntini color arancione: i cappellini e le sacche del pellegrino dei ragazzi e dei giovani che avevano trascorso la notte nella piana dopo aver partecipato ad una veglia serale e ad una fiaccolata notturna dalla piana alla Basilica. Volti stanchi ma gioiosi. Puntuale, l'elicottero dell'Aeronautica Militare ha compiuto un veloce giro di saluto sulla piana, sopra uno sventolare di cappellini, fazzoletti colorati e una musica festosa che accoglieva il Santo Padre. I pellegrini di Chiari erano pronti, con la bandiera della Pace e la scritta CHIARI saldamente in mano a Fabio Mantegari, nostro alfiere.

Il Papa salutava e si apprestava alla Concelebrazione, durante la quale sono stati beatificati Alberto Marvelli, Pina Suriano e Pedro Tarrès, esempi di virtù eroica nel quotidiano della propria esistenza.

Il Papa ha esortato l'A.C. «Coraggio Azione Cattolica! Il Signore guidi il tuo cammino di rinnovamento». Nell'omelia il Papa ha ricordato: «Non c'è amore più grande di quello della croce; non c'è libertà più vera di quella dell'amore; non c'è fraternità più piena di quella che nasce dalla croce di Gesù». Infine il Santo Padre ha affidato alla A.C. tre "consegne": Contemplazione, Comunione, Missione. E ha aggiunto: «La dolce Madonna di Loreto vi ottenga la fedeltà alla vostra vocazione, la generosità nell'adempimento del dovere quotidiano, l'entusiasmo nel dedicarvi alla missione che la Chiesa vi affida».

Vittorio Iezzi

Azione Cattolica Adulti Chiari



A Loreto, Duecentocinquantamila sì!

C'erano 120 clarensi e 1200 bresciani tra i duecentocinquantamila "sì" che sono risuonati nella piana di Montorso la mattina del 5 settembre, alla presenza del Santo Padre che ha beatificato Pedro Tarrès y Claret, Alberto Marvelli e Pina Suriano, tre "figli" dell'Azione Cattolica ed esempi di una santità possibile; duecentocinquantamila "sì" che si aggiungono a quelli di quanti non sono potuti essere presenti fisicamente con noi ma lo sono stati con il cuore e con lo spirito. Un unico abbraccio per dire, insieme a Maria, il proprio personale "sì" al progetto di Dio.

Duecentocinquantamila persone a "due passi" da Loreto, più del doppio di quelle previste dall'organizzazione. L'Azione Cattolica ha risposto in maniera straordinaria al grande incontro con il Papa, stringendosi attorno al Pontefice con un entusiasmo che è segno di quella strada per il rinnovamento che l'Associazione ha intrapreso da tempo.

"Sì è trattato di un evento eccezionale, persino inatteso nella sua straordinarietà, e che avrà come primo frutto una ripresa di impegno dell'Azione Cattolica da cui potrà generarsi anche un nuovo stile di vita associativo, più propositivo e fraterno, oltre ad un dialogo più forte con le nostre Chiese, presenti in gran numero con i loro vescovi all'incontro. Dopo Loreto l'AC non è più la stessa". Così affermava la Presidente nazionale di AC Paola Bignardi a commento dell'esperienza di Loreto 2004, cinque giorni che rimarranno nella storia dell'Associazione e che daranno i loro frutti in quanti la vivono quotidianamente.

Un bilancio fatto di voci importanti: condisione, preghiera, gioia, ma soprattutto speranza e desiderio di viverla e di portarla nel mondo, negli ordinari ambienti di vita. Impegni sottolineati e ribaditi anche nel nuovo Progetto Formativo che è stato consegnato ufficialmente venerdì 3 settembre ai Presidenti e Assistenti parrocchiali nel palazzetto dello sport di Loreto.

Un bilancio fatto di volti incontrati: quello del Papa, affaticato e forte, più che mai dedicato alla sua missione di essere testimone

di pace e portatore della croce della Chiesa; quello della folla di Montorso, che, nonostante la fatica, il caldo, i disagi, ha saputo mantenere un clima di festa e, al tempo stesso, di dialogo, riflessione e ricerca; quello dei bambini dell'Ossezia, segnati dal dolore e dalla morte nella scuola di Beslan e per i quali l'AC ha pregato commossa e raccolta nelle giornate di sabato e domenica. Loreto è stato anche questo: il luogo da cui misurare, a migliaia di chilometri di distanza, il peso della violenza, e dire "no", fra i tanti "sì" pronunciati, al desiderio di distruggere la vita.

Non una meta ma un inizio, Loreto 2004: un inizio illuminato da cinque incredibili giorni che hanno coinvolto l'intera Associazione attraverso convegni, feste, gemellaggi. Un'occasione per ribadire e indicare le strade da percorrere e i temi da affrontare: l'economia, la famiglia, gli oratori, la politica. Cinque giorni per sperimentare e scoprire l'accoglienza e il dialogo, immersi nell'ospitalità delle diocesi che ci hanno accolto (i pellegrini bresciani sono stati alloggiati presso parrocchie della diocesi di Fermo, dove è Vescovo il nostro conterraneo Mons. Franceschetti).

E infine il ricordo ritorna a Loreto, alla Piana di Montorso, all'incontro con il Papa. Non si arrende Giovanni Paolo II, non si arrende neanche ad un mondo spesso insensibile al richiamo di divenire davvero Dimora di Dio. La sua sofferta presenza è testimonianza per tutti, la sua generosità infinita, il suo messaggio è per l'AC: "Carissimi vi invito a rinnovare il vostro sì e vi affido tre consegne. La prima è contemplazione: impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti. La seconda consegna è comunione: cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali.

Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. La terza consegna è missione: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo".

Contemplazione, comunione e missione, le vie indicate dal Pontefice, la reinterpretazione del trinomio di AC: preghiera, azione, sacrificio. Un messaggio che sosterrà i



passi, da qui in avanti, dell'Associazione. Spetta ora a ciascuno vivere a pieno questo mandato, trasformarlo in vita, e portarlo nella società da laici impegnati nel quotidiano.

Massimo Pagani



Siamo soli. Siamo soli? Siamo soli...

LA CONSULTA

Siamo soli. Siamo soli? Siamo soli...

...per dirla alla Vasco, il cui successo, tra le altre cose, è dovuto al fatto che in poche parole i suoi testi riescono a descrivere, pare in maniera autentica, quanto un giovane sente riguardo la propria esperienza. Niente da dire: ascolto spesso Vasco, come gran parte dei miei coetanei. Solo non mi va di cantare il ritornello di questa canzone, se non per il gusto della melodia. Non siamo soli.

NON SIAMO SOLI.

Lo prendo come punto di partenza, come dato certo, cadesse il mondo: non siamo soli. Quando adopero il termine solitudine quindi non intendo l'essere solo, cosa irrealista a mio modo di vedere, ma il sentirmi solo, quasi fosse un malinteso o, ancor di più, un brutto sogno. Un postulato dopotutto non è una cosa da dimostrare, ma ciò che si stabilisce tabula rasa per dimostrare e spiegare il reale. Non siamo soli. So che questa affermazione sarebbe di per sé sufficiente perché uno smetta qui di leggere e bocci radicalmente queste mie riflessioni. Non vedi – obbietterebbe – che:

- uno ha tutto eppure conosce la solitudine;
- uno è in mezzo a una folla di gente eppure deglutisce ansia;
- uno ha in parte la persona che ha scelto eppure vive il terrore dell'abbandono...

A costui risponderai che le condizioni sopra elencate sono in realtà buone: avere tante cose, una compagnia di amici numerosa, una persona a fianco fedele... perfino taluni che si isolano fisicamente dal resto del mondo sono felici, mentre altri assaggiano la disperazione. Nella medesima situazione c'è chi gode e chi si deprime, chi è sazio e chi ha fame, chi cerca vita e chi trova morte a grammi o a litri... Il desiderio di felicità dell'umano porta a scelte diversissime, ma forse la risposta a questo desiderio, bisogno, evidenza è una sola. Non è la situazione, il tipo di vita...la battaglia della solitudine non si gioca fuori. Occorre riflettere a un livello più profondo.

VERSO DI ME

Forse la solitudine sorge quando uno non riesce a farsi compagnia, quando continua a scappare da sé, quando vive fuori da sé: così uno non si dà tempo, non si ascolta, non si conosce... in una parola non si ama. "Ama il prossimo tuo come te stesso", ha detto qualcuno, e forse continuiamo a leggere solo la prima parte di questa frase. Silenzio, interiorità, meditazione... espressioni poco comuni per una mentalità – la nostra – che sulla solitudine costruisce gran parte del suo guadagno. Dialogo, tolleranza, comprensione...grandi abbagli per chi ha smarrito la propria identità. Paradossale: l'uomo di compagnia è prima di tutto compagno a se stesso, anche se apparentemente solo. Ma non basta.

VERSO L'ALTRO

Per non essere solo bisogna che ci sia un altro. Ovvio, diresti: Se trovi che i passi finora siano stati logici, non dovrebbe sorprenderti la conclusione: mentre uno è solo con se stesso, scopre che è altro da sé, che c'è un altro vicino, vicinissimo, anzi dentro, che permette l'esperienza della compagnia. Un altro molto simile, profondamente simile, ma nello stesso tempo diverso, assolutamente diverso. Si chiama intimità, ed è l'arma più efficace nella lotta comune – di ciascuno - contro la solitudine. Frequentando questo altro dentro di me, incontrandolo, trovo me: "Fecisti nos ad te, domine, et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te" (Agostino, Confessioni, I, I). Questo altro c'è, altrimenti neppure io sono.

DENTRO L'ALTRO

Dunque non siamo soli né, dicono, male accompagnati. Si tratta di prenderne coscienza, non tanto a forza di ragionamenti ma chiedendo, gridando che l'Altro risponda. Questo è pregare. Come ha fatto quell'uomo che in un momento buio e desolato in seguito alla distruzione di Gerusalemme e la deportazione di molti amici (587 a.C.) di fronte alla prova della disfatta, della perdita della casa, rimpiangendo le ore liete trascorse, rievocando le stanze in cui è vissuto, ricordando tutte le cose care in una folla di sentimenti, ricordi, impressioni, nostalgie che accendono l'immaginazione e stringono il cuore, alza lo sguardo e urla: "Ah! come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo. Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici" (Lam 1,1-2). Chi ha scritto queste parole stava lamentando, pregando, la propria solitudine. La preghiera, sebbene si vesta talvolta del linguaggio del dolore, mai si lascia ammutolire nella cupa rassegnazione o nella rinuncia fatalistica a resistere. È preghiera, non semplice sfogo di un animo amareggiato e sofferente, perché è parlare con Dio e su Dio, l'Altro. Chi prega è certo di non essere abbandonato: "Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine" (Mt 28,20). La comunità cristiana, attraverso le iniziative rivolte ai giovani in questo periodo estivo negli oratori, si è fatta compagnia in festa per l'Altro.

Vivere...per dirla alla Vasco.



CONSULTA DI PASTORALE GIOVANILE

DIOCESI DI BRESCIA ZONA VIII

Offerte dal 17 agosto al 14 settembre 2004

Opere parrocchiali

Offerta Santa Messa	€ 105,95
Chiesa San Giacomo - Offerta dalle Quadre	306,40
Don Benvenuto Zucchelli	1.500,00
F. L.	25,00
Offerte dalla chiesa dell'Ospedale	40,00
N. N. C.	14,23

Tegole per Santa Maria

R. F.	25,00
Cassettina Chiesa	287,00
N. N.	25,00
M. M.	50,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

La famiglia Aio in memoria di Luigi Bergamaschi	200,00
R. S.	50,00
R. F.	25,00
Le famiglie Lorini, Martinelli, Salvoni, Pandini e Barbieri in memoria di Franco Rossini	50,00
Sandro e Rosa in memoria dei coniugi Torielli	100,00
N. N.	20,00
I colleghi di ufficio di Mauro in memoria della mamma Elvira Bertoli	100,00
I figli in memoria dei genitori Ersilio e Giuseppina	50,00
Nel terzo anniversario della morte di Alfredo la famiglia Festa	200,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Giuseppina Cavalleri ved. Rocco	155,00
I nipoti in memoria dello zio Angelo Enrico Sirani	140,00

Centro Giovanile 2000

In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
N. N. in memoria dei propri defunti	200,00
Maria Rosa in ricordo del papà Pietro Bontempi	100,00
Santina Begni Goffi	180,00
La famiglia in memoria di Rino Mombelli	100,00
A. F.	2.000,00
N. N.	2.000,00
Ultima domenica di agosto, busta della generosità	3.284,25
M. B. in memoria del marito	250,00
Offerte cassettina centro Chiesa	99,00
N. N.	25,00



Ottobre 2004

1	V	Primo del mese S. Teresa di Gesù Bambino
2	S	Primo del mese Ss. Angeli Custodi
3	D	27 ^a fra l'anno Ab 1,2-3;2,2-4; Sal 94,1-2.6-9; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10 Apertura anno catechistico Processione mariana
4	L	S. Francesco d'Assisi
5	M	S. Placido
6	M	S. Bruno abate - Inizio Scuola della parola di Dio
7	G	Primo del mese - Festa della B. V. del Rosario
8	V	S. Susanna
9	S	S. Dionigi
10	D	28 ^a fra l'anno 2Re 5,14-17; Sal 97,1-4; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19 Giornata della catechesi S. Daniele Comboni, bresciano
11	L	S. Emiliano
12	M	S. Serafino
13	M	S. Edoardo
14	G	S. Callisto
15	V	S. Teresa d'Avila
16	S	S. M. Margherita Alacoque
17	D	29 ^a fra l'anno Es 18,8-13; Sal 120,1-8; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8 S. Ignazio d'Antiochia
18	L	S. Luca
19	M	S. Paolo della Croce
20	M	S. Aurora
21	G	S. Orsola
22	V	S. Verecondo
23	S	S. Giovanni da Capestrano
24	D	30 ^a fra l'anno Sir 35,12-14.16-18; Sal 33,2-3.17-19.23; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14 Giornata missionaria mondiale S. Antonio Claret
25	L	Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi bresciani
26	M	S. Evaristo
27	M	S. Sabina
28	G	S. Elio
29	V	S. Remigio
30	S	S. Germano
31	D	Sap 11,22-12,2; Sal 144,1-2.8-12.14; 1Ts 1,11-2,2; Lc 19,1 31 ^a fra l'anno S. Lucilla

Novembre 2004

1	L	Tutti i santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
2	M	Commemorazione di tutti i Defunti Gb 19,1.23-27; Sal 26,1.4.7.8b-9a.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40
3	M	S. Raniero
4	G	Primo del mese - S. Carlo Borromeo
5	V	Primo del mese - Ss. Elisabetta e Zaccaria
6	S	Primo del mese - S. Leonardo
7	D	32 ^a fra l'anno 2Mac 7,1-2.9-14; Sal 16,1.5-6.8b.15; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38 Beato Sebastiano Maggi, sacerdote bresciano



Raccolta di San Martino

Sabato 13 novembre 2004

*Una scuola per cambiare
Aiutiamo la Scuola agricola
di Krajen in Albania*

Battesimi

- 79. Alessandro Faccoli
- 80. Elisa Festa
- 81. Sofia Frigoli
- 82. Matteo Bono
- 83. Pietro Orlando Gelsomino
- 84. Ludovico Ghilardi
- 85. Kevin Andrea Giustacchini
- 86. Alice Maria Scalvini
- 87. Letizia Piantoni

Matrimoni

- 39. Piergiuseppe Bombardieri
con Simona Bonotti
- 40. Alberto Fettolini con Elena Iore
- 41. Andrea Fontò con Loredana Goffi
- 42. Andrea Toscani con Liviana Turra
- 43. Nereo Vettoretto
con Laura Stefania Boifava
- 44. Ugo Fratus con Alessandra Rizzo
- 45. Marco Salvoni con Laura Cristinelli
- 46. Luca Massetti
con Barbara Ursula Guzzon
- 47. Salvatore Pezzano con Ilaria Terzi
- 48. Paolo Giovanni Vertua
con Ombretta Fernanda Salvi
- 49. Emanuele Camoni
con Annamaria Rapetti

Defunti

- | | |
|---------------------------|----|
| 92. Lino Bignotti | 80 |
| 93. Franco Rossini | 78 |
| 94. Giorgio Repossi | 70 |
| 95. Patrizio Paga | 82 |
| 96. Teresa Taddei | 81 |
| 97. Gino Bonometti | 86 |
| 98. Giuseppe Bocchi | 81 |
| 99. Francesca Forlani | 88 |
| 100. Giuseppina Cavalleri | 88 |
| 101. Pierina Cuzzago | 69 |
| 102. Franca Rovatti | 76 |
| 103. Olga Lorini | 75 |
| 104. Guido Burni | 91 |
| 105. Lina Elisa Serra | 76 |
| 106. Carmela Beneduce | 55 |

In memoria



Patrizio Festa
24.9.1916 - 6.11.2000



Angelo Piantoni
14.12.1910 - 16.10. 2001



Fausta "Tina" Ferrari in Basis
15.9.1929 - 27.10.2000



Eugenio Ebranati
22.1.1956 - 6.1.1983



Luigi Ebranati
4.2.1923 - 13.10.1986



Narcisio Lonati
8.12.1915 - 6.6.2004



Candida Foglia in Lonati
14.10.1919 - 8.12.1997



Per non sapere solo di salamine: la storia delle Quadre

L'organizzazione di un territorio in quadra è un fenomeno ricorrente nel medioevo, così come i "sestieri" a Venezia, le "parrocchie, porte e pusterle" a Milano, i "terzieri" altrove. La Quadra è la quarta parte del "castrum", della fortezza di origine romana, ottenuta dall'intersecarsi delle due strade dell'agglomerato urbano. La Quadra diventa quindi unità associativa, talvolta con personalità giuridica autonoma. Per appartenere ad una quadra è necessario essere originari, cioè discendenti da antiche famiglie clarensi, e residenti. Per secoli la storia cittadina è segnata da contenziosi, polemiche, ricorsi e decreti originati dal contrapporsi di originari e forestieri. Si litigava sulla proprietà degli immobili comunali (terreni, edifici, mulini, acqua, ecc...) e sulla distribuzione dei redditi di questi immobili; sulle entrate del Comune e sulla capacità contributiva. Le Quadre in Chiari formano un'entità economica, con un patrimonio proprio, con uno sforzo costante nell'impedire, sul proprio terreno, le infiltrazioni forestiere; persino con un'amministrazione chiusa dell'assistenza e del culto. Le Quadre sono anche una realtà politica, in quanto concorrono direttamente alla formazione del principale organo amministrativo clarense: il Consiglio dei XL. Il Consiglio Comunale, composto da 40 membri, 10 per ogni Quadra, si identifica con le Quadre stesse, riportandone al suo interno gli interessi particolari ed i conflitti. Questo sistema economico-politico, sorto a Chiari ai primi del 1400, entra in crisi nel 1600 con l'arrivo delle prime filande, un travaso di tecnologia industriale in un ambiente rigorosamente e tradizionalmente agricolo. I forestieri non sono più nobili bresciani, che vogliono accaparrarsi appezzamenti agricoli clarensi, ma una nuova classe industriale emergente, a fronteggiare la quale gli originari non clarensi non son preparati. E l'istituto delle Quadre entra in crisi, non sorretto certo dalle "ducali" parziali e contraddittorie alla serenissima. Sulla fine del '700 le Quadre si sfilacciano, spartiscono i propri beni; il consiglio dei XL si riunisce per l'ultima volta il 26 maggio 1800. Cortezzano, Malarenigo, Villatico e Zevetho sono, nella forma originale, i nomi delle quattro Quadre di Chiari.

Negli atti di due vicinie (assemblee) dell'ottobre del 1289 non si trovano tracce delle Quadre. Del periodo successivo non abbiamo documentazione, ma si può supporre che nel XIV secolo Chiari sia già strutturata in quattro Quadre. Inizialmente la Quadra è solo una porzione del territorio cittadino e rurale, che si è andato urbanizzando attorno alle quattro porte di Chiari.

Le Quadre diventano poi "elemento di aggregazione sociale ed espressione di interessi comuni" (G. Vavassori). Dal XV secolo in poi le Quadre si trasformano in un organismo di difesa degli interessi eminentemente economici dei clarensi originari. Costoro, forse allarmati da un crescente fenomeno immigratorio (lo si deduce dagli estimi del 1418-1422, in cui si incontrano nomi di possidenti come de Napolis, de Placentia, de Vigullo, de Papia (Pavia), de Pontremolo, de Valchamonica, de Adro, de Albino, de Calcio, de Cluxono, de Foresto, de Gandino, de Melcio, de Passirano, de Sarnico, de Viadaniga, de Vigolo, ecc...), danno alle Quadre ferree regole economiche e politiche nel tentativo di impedire passaggi di proprietà ai forestieri. Nasce così il patrimonio di Quadra e il comune di Chiari verrà gestito fino al XVIII secolo solo dai rappresentanti delle Quadre. Le stesse chiese suburbane e rurali vengono coinvolte da questa logica di chiusura verso l'esterno. A questo proposito basta ricordare che il 6 marzo 1679 gli originari scrivono una lettera al vicario generale della diocesi di Brescia per impedire ai forestieri di occupare il loro posto in chiesa. Presso le chiese suburbane dei Santi Filippo e Giacomo per Cortezzano, della SS. Trinità per Marengo, di San Rocco per Villatico e di San Gervasio per Zeveto si svolgono le "vicinie" (assemblee) degli affiliati alla Quadra. Nella vicinia vengono discussi e approvati i bilanci annuali, avvengono le elezioni degli amministratori (due o tre sindaci, il cancelliere, l'esattore) e vengono messi all'asta i terreni di proprietà della quadra, per un periodo di affitto che dura quattro anni. Questa strutturazione della Quadra, tipicamente clarense, incontra molti contenziosi e dà luogo a liti, ricorsi, ducali, terminazioni, ecc...

Ricordiamone alcuni: 1 dicembre 1547: chi non appartiene alle Quadre è escluso da qualsiasi incarico pubblico; 1650: i forestieri vengono esclusi dalla fruizione dei beni comunali; 1690: solo chi è residente a Chiari da almeno 40 anni può partecipare alla spartizione dei "residui attivi" del Comune; 1694: contenzioso tra gli originari appartenenti all'estimo maggiore (con patrimonio superiore a 4000 scudi) e quelli appartenenti all'estimo minore (con patrimonio superiore a 2000 scudi); 1 agosto 1704: le Quadre, meno Zeveto, contestano l'"ordine antico" e solo 21 anni dopo Ferigo Tiepolo, capitano di Brescia, accomoda la questione; 3 agosto 1726: il consiglio dei Quaranta ammette molte famiglie alla "originalità", ma due anni dopo tale decisione viene annullata dal podestà clarense Orazio Pulusella; 1 giugno 1728: tutti devono godere delle entrate del Comune, ma il 20% di esse va solo agli originari; 28 novembre 1737: Vittor Pisani, a nome della Serenissima, riconosce "distinte dal Comune le Quadre qualificate e comprovate società particolarissime"; 7 settembre 1764: la Serenissima prescrive che originari e forestieri siano considerati uguali nelle tasse e nei benefici;

18 settembre 1764: Francesco Grimani, Capitano di Brescia, stabilisce che siano ritenuti originari tutti i forestieri con più di 50 anni di residenza a Chiari; 14 ottobre 1767: gli originari, riuniti nell'ipogeo (ora cripta di S. Agape), intentano causa ai forestieri perchè non gli basta più quel 20% stabilito del 1728; 22 maggio 1777: il doge Mocenigo stabilisce che il Consiglio dei Quaranta venga eletto dalle Quadre, con dieci rappresentanti per ogni Quadra.

Alla fine del 1700 le Quadre entrano in una crisi lenta, ma progressiva: il 20 gennaio 1773 viene approvato il progetto di ripartizione dei beni tra gli associati ad ogni Quadra. Il contenzioso legale con l'autorità statale (francese, austriaca e italiana) continua per molti anni e solo un regio decreto del 20 marzo 1865 riconosce le Quadre come "associazioni di natura privata", indipendenti dal Comune.

Ma ormai le Quadre non esistono più. Gli ultimi atti della "dissipazione" vengono compiuti verso la fine del secolo scorso: Cortezzano ripartisce fra i soci i pochi beni che ancora possiede: non tutti ritirano la loro parte e si decide di continuare a gestire la chiesa suburbana dei SS. Filippo e Giacomo e quella rurale di S. Giovanni; Marengo adotta la stessa prassi di Cortezzano e mantiene le chiese della SS. Trinità e di S. Bernardo; Villatico il 18 gennaio 1891 delibera la ripartizione dei beni e vende le sue due chiese: quella rurale dei Santi Pietro e Paolo alla signora Mattia Pedrali vedova Comotti di Cologne (1894) e quella suburbana di S. Rocco al prevosto di Chiari Giacomo Lombardi. Zeveto cede la chiesa di San Genesio ai fratelli Gallina, cede la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano alla Signora Giovanna Regondi vedova Almici (1892) e la chiesa campestre dei Santi Gervasio e Protasio al Comune di Chiari (1894).

Delle quattro quadre ci sono rimasti i colori (azzurro per Cortezzano, verde per Marengo, rosso per Villatico e giallo per Zeveto), gli edifici di culto e la memoria dei documenti d'archivio.



